CAMERA DEI DEPUTATI
BIBLIOTECA

R 20029 CD/93-6

SEGRETERIA GENERALE

Ufficio del Regolamento

Pareri della

Giunta per il Regolamento

(18 maggio 1971 - 11 marzo 1992)

6

Nota di documentazione

CAMERA DEI DEPUTATI XI LEGISLATURA

La raccolta dei dati contenuti nella presente nota di documentazione è stata curata dal documentarista Dott. Giuseppe Renna.

(30 luglio 1993)

SEGRETERIA GENERALE

Ufficio del Regolamento

Pareri della

Giunta per il Regolamento

(18 maggio 1971 - 11 marzo 1992)

PREMESSA

La nota di documentazione raccoglie i pareri della Giunta per il Regolamento adottati dall'entrata in vigore del Regolamento del 1971 fino al termine della X legislatura (4 aprile 1992).

Sono riprodotti tutti i pareri di carattere interpretativo:cioè tutti quelli che, seppur occasionati da una particolare contingenza applicativa di una norma, abbiano carattere e portata che vanno oltre il caso specifico; nonchè quelli adottati ai sensi dell'articolo 16 comma 1, relativi al procedimento di integrazione della Giunta da parte del Presidente della Camera.

ooo

I pareri della Giunta, quando sono fatti propri dal Presidente e comunicati all'Assemblea, acquistano una valenza intrinsecamente normativa e possono pertanto considerarsi elementi integrativi delle fonti di diritto parlamentare.

La loro tipologia è varia. Talora si riassumono in una formula sintetica, talora hanno la struttura di disposizioni normative. In altri casi si condensano in criteri ed orientamenti che trovano esplicazione testuale solo nella successiva pronuncia del Presidente.

Il parere della Giunta, provocato in modo diretto o talora mediato da problemi insorti in sede di applicazione di norme di diritto parlamentare, è sempre e soltanto un parametro interpretativo: la soluzione del caso, cioè l'applicazione delle norme alla fattispecie concreta, rimane nella

esclusiva competenza del Presidente. I pareri della Giunta, a prescindere dal loro carattere più o meno formale, non sono dunque mai vincolanti per il Presidente, alla cui sensibilità è rimessa la libera valutazione se farli propri ai fini di una sua pronuncia.

ooo

La comunicazione in Assemblea ha, nella maggior parte dei casi, un valore di cognizione: in talune circostanze, rare per la verità, la comunicazione è finalizzata alla deliberazione per alzata di mano, che il Presidente può provocare in base al principio dell'articolo 41, comma 1.

La forma con cui i pareri sono deliberati è libera. Vi sono casi in cui il Presidente acquisisce, con sua autonoma valutazione, l'orientamento prevalente nel corso del dibattito, altri in cui la Giunta è chiamata ad un voto.

In questa sede, come del resto in tutti gli organismi parlamentari, vale il principio della eguaglianza del voto per cui "i voti si contano, non si pesano". Pur non essendovi il criterio del voto ponderato, il dibattito della Giunta tuttavia rappresenta una espressione sintetica ma significativa di opinioni, tendenze ed umori dell'Assemblea.

Il Presidente può così cogliere, anche alla luce della sua esperienza di direzione dei lavori dell'Aula, quali possano essere - al di là dell'espressione di voti individuali e di maggioranze risultanti nell'organo consultivo - le soluzioni giuridiche più rispettose al tempo stesso delle

garanzie parlamentari e della piena e corretta funzionalità della Camera.

ooo

Questioni di carattere costituzionale, in particolar modo di rapporto tra i massimi organi costituzionali sono talora portate al vaglio della Giunta. Non va dimenticato che proprio il diritto parlamentare è il terreno dove più frequentemente nascono e si affermano consuetudini costituzionali.

In questi casi la delicatissima attività consultiva è risolta in un costante contatto tra i due rami del Parlamento. Contatto che i Presidenti provvedono ad assicurare in modo che le Giunte, pur nella loro piena autonomia di giudizio, che non comporta quindi sempre identità di orientamenti e di soluzioni, possano comunque svolgere una attività coordinata ed informata dei rispettivi indirizzi.

ooo

Nella presente nota, i pareri che saranno contenuti per il periodo 1978-1992, nel volume Lettere e circolari del Presidente della Camera di imminente pubblicazione, non sono corredati da un apparato di note esplicative incluse, invece, nel volume anzidetto. Sono tuttavia riportate le comunicazioni del Presidente in Assemblea quando rilevino per la precisa conoscenza della fonte.

o o o

Il resoconto delle riunioni della Giunta per il Regolamento è pubblicato nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni. Si noterà che per molte legislature il resoconto è estremamente sommario; in alcuni casi non solo non si dà conto delle posizioni assunte dai singoli componenti nel dibattito, ma l'orientamento espresso dalla stessa Giunta, risulta di non facile comprensione rinviandosi così all'eventuale seguito in Assemblea.

Tale impostazione, che deve ricondursi al tradizionale modo di interpretare il carattere riservato e tutto riferito ad una funzione consultiva, ausiliaria del Presidente del ruolo della Giunta, ha conosciuto negli anni più recenti una significativa innovazione che ha introdotto una più estesa forma di resocontazione.

o o o

Per memoria si è riprodotta, per ogni legislatura, la composizione della Giunta e le successive modificazioni in essa intervenute. La lettura dei testi è infine agevolata da un indice cronologico in cui si indica sinteticamente l'oggetto della deliberazione e gli articoli del Regolamento della Camera di riferimento.

V LEGISLATURA (1968-1972)

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

(nominata il 5 giugno 1968)

PRESIDENTE: Il Presidente della Camera dei Deputati: **PERTINI ALESSANDRO**

BOZZI	ALDO	*(PLI)*
CAPRARA	MASSIMO	*(PCI; dal 19 dicembre 1969 al MISTO) fino al 21 gennaio 1970 (1)*
FERRI	MAURO	*(PSI) fino al 20 gennaio 1969 (2)*
IOTTI	LEONILDE	*(PCI)*
LA MALFA	UGO	*(PRI)*
LUZZATTO	LUCIO MARIO	*(PSIUP) (a)*
ROBERTI	GIOVANNI	*(MSI)*
ROGNONI	VIRGINIO	*(DC)*
RUSSO	CARLO	*(DC) fino al 26 giugno 1968 (3)*
SULLO	FIORENTINO	*(DC) fino al 12 dicembre 1968 (4)*

Integrata il 19 giugno 1968

COVELLI	ALFREDO	*(PDIUM)*
TOZZI CONDIVI	RENATO	*(DC)*

Nominati successivamente per sostituzioni:

DELL'ANDRO	RENATO	*(DC) dal 5 luglio 1968 fino al 13 settembre 1968 (5)*
AMADEO	ALDO	*(DC) dal 23 settembre 1968*
SCALIA	VITO MATTEO	*(DC) dal 23 settembre 1968 all'8 agosto 1969 (6)*

ANDREOTTI	GIULIO	*(DC) dal 16 gennaio 1969*
BALLARDINI	RENATO	*(PSI) dal 20 gennaio 1969*
ORLANDI	FLAVIO	*(PSU; dal 18 febbraio 1971 al PSDI) dall'8 agosto 1969*
MALAGUGINI	ALBERTO	*(PCI) dal 21 gennaio 1970*

(a) Eletto Vicepresidente della Camera

(1) Dimissionario
(2) Dimissionario
(3) Nominato Ministro nel II Ministero LEONE
(4) Nominato Ministro nel I Ministero RUMOR
(5) Nominato Sottosegretario nel II Ministero LEONE
(6) Dimissionario da deputato

*

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1971, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* PERTINI.

Questioni interpretative in ordine al nuovo regolamento

La Giunta, dopo avere esaminato alcune questioni interpretative in ordine al nuovo Regolamento, ha espresso i seguenti pareri:

1) *articolo 4 comma 2.* Il criterio di computare tra i voti anche le schede bianche va riferito a tutte le ipotesi di scrutinio previste nel testo.

2) *articolo 20 comma 5.* Il biennio di durata delle Commissioni permanenti deve essere computato, a partire dal giorno della costituzione dell'organo, secondo il calendario comune.

3) *articolo 22 comma 4.* La procedura prevista per le relazioni dei Comitati permanenti non è applicabile all'espressione dei pareri da parte dei Comitati di ciò incaricati, in quanto nella materia dei pareri si deve tener conto della particolare disciplina dei termini dettata negli articoli 73 e 93 comma 1. La procedura consultiva continuerà pertanto a conformarsi alla prassi attuale.

4) *articolo 25 commi 1 e 2.* La programmazione dei lavori in Commissione, obbligatoria nel caso di accordo sul programma generale dei lavori della Camera, è però sempre possibile anche nei casi di carenza momentanea del programma o di mancato accordo su di esso, salva la necessità di adeguamento al programma generale che successivamente intervenga.

5) *articolo 26 comma 1.* La disposizione va intesa nel senso che, alla fine di ciascuna seduta, sia data effettiva comunicazione di due ordini del giorno: uno attinente alla seduta immediatamente successiva (che normalmente riprodurrà il secondo ordine del giorno comunicato nella seduta precedente); l'altro attinente alla seconda seduta successiva (e al quale potrà farsi opposizione a' termini dell'ultima parte del comma).

6) *articolo 40 comma 5.* Nell'unica discussione prevista per più questioni sospensive si intende che possa prendere la parola soltanto un deputato per Gruppo, compresi i proponenti, come stabilito nel precedente comma per il concorso di pregiudiziali, fatto salvo il principio dell'articolo 45.

7) *articoli 47 comma 2 e 61*. Nei casi di convocazione per il giorno seguente della seduta, tolta per mancanza del numero legale o per tumulto, si intende che l'eventuale seduta già prevista per tale data, con il relativo ordine del giorno, subisca lo spostamento nel tempo necessario per esaurire l'ordine del giorno della seduta riconvocata.

8) *articolo 94 comma 2, prima parte*. Si intende che gli emendamenti possono essere presentati anche da deputati estranei alla Commissione, i quali possono chiedere o essere richiesti di svolgerli davanti ad essa, applicandosi analogicamente l'articolo 80 comma 2 e l'articolo 96 comma 3.

9) *articolo 94, comma 2, seconda parte; articolo 74, comma 2*. Si intende che siano inviati per il parere alle Commissioni I e V soltanto gli emendamenti per i quali la Commissione abbia deliberato la trasmissione, conformemente all'attuale prassi.

10) *articolo 114 comma 4 e articolo 118*. Gli ordini del giorno di cui parla il comma 4 dell'articolo 114 devono intendersi come quelli di istruzione al Governo in relazione al contenuto della mozione (cfr. articolo 88 comma 1).

L'ordine del giorno come strumento autonomo conclusivo di dibattito in concorso con mozioni è stato infatti sostituito, nel nuovo ordinamento, dalla risoluzione.

In questo caso, però, secondo la testuale disposizione dell'articolo 118, la risoluzione è soltanto votata – si intende senza svolgimento – al termine della discussione (e sempre che non sia stata approvata, con effetto preclusivo, una delle mozioni che ha provocato il dibattito).

11) *articolo 117 comma 2*. Il riferimento specifico alle norme relative alle mozioni si intende che comporti la necessità, per la deliberazione sulla risoluzione, della presenza della maggioranza dei componenti la Commissione. Non si applica quindi, per la diversità della materia, la seconda parte del primo comma dell'articolo 46.

12) *articolo 117 comma 3*. La disposizione va intesa nel senso che la richiesta del Governo produce automaticamente la rimessione della risoluzione all'Assemblea.

13) *articolo 134 comma 2.* La disposizione va intesa nel senso che il Presidente della Camera trasmette l'interrogazione al Presidente della Commissione competente perché la iscriva all'ordine del giorno della seduta successiva. Solo nel caso di inottemperanza del presidente della Commissione, il Presidente della Camera ordinerà direttamente l'iscrizione.

14) Si ritiene che possano essere esercitati dai rappresentanti di Gruppo nelle Commissioni i seguenti poteri dal Regolamento attribuiti ai presidenti di Gruppo: proposte di modifica al calendario e al programma di Commissione (artt. 23, comma 4 e 24 comma 4); richiesta di deroga ai limiti temporali (art. 39); richiesta di chiusura di discussione (art. 44 comma 1); richiesta di dibattito limitato nella discussione sulle linee generali (art. 83 comma 2); richiesta di dibattito limitato (art. 83 comma 3); richiesta di discussione per titoli e parti separate (art. 83 comma 5); utilizzazione in sede di risoluzione dei poteri spettanti ai presidenti di Gruppo per le mozioni (v. artt. 110 comma 1; 111 comma 2; 114 comma 1, 2).

15) *articolo 139 in relazione alla discussione delle mozioni e risoluzioni.* La norma sulla durata massima degli interventi si intende che debba applicarsi anche all'intervento del proponente la mozione. L'intervento del proponente deve infatti considerarsi come il primo della discussione sulla mozione e non già come preliminare ad essa.

Nel testo del nuovo Regolamento l'espressione « svolgimento », di cui all'articolo 139, secondo comma, deve essere infatti intesa come indicativa del complesso procedimento che consegue all'iscrizione dell'atto all'ordine del giorno della seduta.

16) *articolo 139 comma 4.* Il verificarsi dell'ipotesi di discussione unica di mozioni e interpellanze determina la qualificazione degli interpellanti come intervenienti nel più ampio procedimento della mozione. Pertanto la durata massima dei loro interventi è regolata dall'articolo 39, comma primo, e non dall'articolo 138, comma primo.

La Giunta ha poi esaminato la questione della competenza della I Commissione in materia di pubblico impiego, in relazione a speciali categorie di dipendenti dello Stato. Dopo interventi del Presidente Pertini e dei deputati Ballardini, Bozzi, Covelli, Malagugini, Lognoni e Tozzi Condivi, la Giunta ha rinviato la decisione sull'argomento, con l'intesa che nel frattempo si segua la prassi precedente stabilitasi in materia.

La Giunta ha infine esaminato la questione insorta in ordine all'interpretazione dell'articolo 90 del Regolamento. Per quanto riguarda il rapporto fra il primo e il secondo comma del predetto articolo, la Giunta ha rilevato che il coordinamento formale affidato alla Presidenza della Camera, su autorizzazione dell'Assemblea, può essere esercitato solo dopo l'approvazione finale del progetto di legge. Per quanto invece riguarda il problema della esatta configurazione delle « correzioni di forma » previste nel primo comma, la Giunta si è riservata di esprimere un parere definitivo.

*

VENERDÌ 4 GIUGNO 1971, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente* LUZZATTO.

Sulla validità della norma relativa al computo della maggioranza nelle deliberazioni della Camera

La Giunta per il Regolamento della Camera dei deputati si è riunita sotto la presidenza dell'onorevole Luzzatto, in assenza del Presidente Pertini, per esaminare la questione sollevata dall'onorevole Roberti circa la legittima applicazione dell'articolo 48 del nuovo Regolamento.

Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte gli onorevoli Roberti, Malagugini, Bozzi, Iotti Leonilde, Rognoni e Andreotti, oltre al Vicepresidente Luzzatto, la Giunta si dichiara concorde, col parere contrario dell'onorevole Roberti e con l'astensione dell'onorevole Bozzi, nel ritenere che la norma regolamentare di cui all'articolo 48 sia perfettamente valida ed operante.

VI LEGISLATURA (1972-1976)

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

(nominata il 4 luglio 1972)

PRESIDENTE: Il Presidente della Camera dei Deputati: **PERTINI ALESSANDRO**

BALLARDINI	RENATO	*(PSI)*
BUCALOSSI	PIETRO	*(PRI) fino al 7 luglio 1973 (1)*
CODACCI PISANELLI	GIUSEPPE	*(DC)*
GIOMO	ALBERTO	*(PLI)*
MALAGUGINI	ALBERTO	*(PCI)*
NATTA	ALESSANDRO	*(PCI)*
PICCOLI	FLAMINIO	*(DC)*
REGGIANI	ALESSANDRO	*(PSDI)*
ROBERTI	GIOVANNI	*(MSI-DN)*
ROGNONI	VIRGINIO	*(DC)*

Nominati successivamente per sostituzioni:

DEL PENNINO	ANTONIO	*(PRI) dal 19 luglio 1973*

(1) Nominato Ministro nel IV Ministero RUMOR

*

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1974, ORE 15,15. — *Presidenza del Vicepresidente* ZACCAGNINI.

Sull'inammissibilità di pregiudiziali e sospensive in sede di discussione degli articoli

La Giunta, riunitasi sotto la Presidenza del Vicepresidente Zaccagnini e con l'intervento dei deputati Ballardini, Del Pennino, Giomo, Malagugini, Natta, Piccoli, Roberti e Rognoni, dopo ampio dibattito adotta a maggioranza la seguente deliberazione: « La Giunta per il Regolamento, riunita su istanza del deputato Roberti, esaminate le decisioni adottate dalla Presidenza della Camera nelle sedute del 18 e del 22 luglio 1974 relativamente alla ammissibilità di questioni pregiudiziali e sospensive in ordine alla discussione degli articoli; ritenuto: *a*) che il 2° comma dell'articolo 85 del Regolamento, nel richiamare esplicitamente l'articolo 44, esclude la applicabilità delle altre disposizioni interruttive del procedimento contenute nel titolo sulla discussione (compreso quindi l'articolo 40); *b*) che l'articolo 72 della Costituzione, nel prescrivere l'obbligo di approvare « articolo per articolo » un disegno di legge, preclude l'uso di strumenti, quali pregiudiziale e sospensiva, volti ad impedire la votazione di ciascun articolo; *c*) che il divieto di sospensiva e pregiudiziale sugli emendamenti – a' termini del 3° comma dell'articolo 85 del Regolamento – in quanto operante su argomenti nuovi introdotti cogli emendamenti, rafforza il concetto espresso nei commi 4° e 5° dell'articolo 40 che, unificando le discussioni di questioni pregiudiziali e sospensive, rivela la *ratio* regolamentare intesa ad escludere la reiterazione di dibattiti incidentali sugli stessi oggetti, tali essendo gli articoli di un disegno di legge noti fin dall'inizio della discussione; *d*) che l'accantonamento o il rinvio di un articolo rivolto a posticiparne l'esame a quello di altri articoli sia da distinguere dalla sospensiva in senso tecnico e quindi è e rimane sempre ammissibile; decide, in sede di parere a' termini dell'articolo 16 del Regolamento, che non sono ammissibili questioni pregiudiziali o sospensive in sede di discussione degli articoli ».

*

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* PERTINI.

Sulle assegnazioni in sede legislativa c.d. "in deroga"

(omissis)

La Giunta è quindi invitata dal Presidente ad esprimere il proprio parere in ordine alla prassi derogatoria del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che viene seguita in casi d'urgenza, previo assenso di tutti i gruppi e la non opposizione dell'Assemblea.

La Giunta, all'unanimità, ritiene che tale prassi corrisponda ad obiettive esigenze dei lavori parlamentari e che essa, essendo fondata sul preventivo consenso di tutti i gruppi, non leda nella sostanza i principi di garanzia tutelati dalla norma in questione.

La Giunta si riserva, per altro, di proporre all'Assemblea che detta possibilità di deroga sia espressamente prevista nel regolamento.

VII LEGISLATURA (1976-1979)

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

(Nominata il 15 luglio 1976)

PRESIDENTE: Il Presidente della Camera dei Deputati: INGRAO PIETRO

BALLARDINI	RENATO	*(PSI)*
BRESSANI	PIERGIORGIO	*(DC) fino al 31 luglio 1976 (1)*
GATTO	VINCENZO	*(PSI) fino al 3 dicembre 1976 (2)*
GUARRA	ANTONIO	*(MSI-DN)*
IOTTI	LEONILDE	*(PCI)*
MALAGUGINI	ALBERTO	*(PCI) fino al 3 febbraio 1977 (3)*
NATTA	ALESSANDRO	*(PCI)*
PENNACCHINI	ERMINIO	*(DC)*
PICCOLI	FLAMINIO	*(DC) fino al 6 ottobre 1978 (4)*
RUSSO	CARLO	*(DC)*

Nominati successivamente per sostituzioni:

MAZZOLA	F. VITTORIO	*(DC) dall'11 agosto 1976 al 15 marzo 1978 (5)*
LABRIOLA	SILVANO	*(PSI) dal 3 dicembre 1976*
COLONNA	FLAVIO	*(PCI) dal 15 febbraio 1977*
VERNOLA	NICOLA	*(DC) dal 6 aprile 1978*
GALLONI	GIOVANNI	*(DC) dal 6 ottobre 1978*

(1) Nominato Sottosegretario nel III Ministero ANDREOTTI
(2) Dimissionario
(3) Dimissionario da deputato in seguito alla sua elezione a Giudice della Corte Costituzionale
(4) Dimissionario
(5) Nominato Sottosegretario nel IV Ministero ANDREOTTI

*

VENERDÌ 6 AGOSTO 1976, ORE 9. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

Sulle modalità di composizione delle Commissioni bicamerali

Dopo una introduzione del Presidente che illustra i criteri adottati, d'intesa con il Presidente del Senato e in aderenza alle norme e alla prassi instauratasi in materia, per la formazione delle Commissioni bicamerali, intervengono i membri della Giunta onorevoli Natta, Ballardini, Guarra, Pennacchini e Malagugini.

Intervengono anche nel dibattito i presidenti di Gruppo onorevoli Preti, Bozzi, Gorla e Pannella, invitati a partecipare alla riunione in ragione della specifica materia.

In relazione ai rilievi avanzati dai deputati Pennacchini, Preti, Bozzi, Gorla e Pannella, il Presidente Ingrao riconferma la validità delle decisioni adottate allo stato attuale delle norme e delle consuetudini. Rileva quindi che le questioni sollevate potranno essere riesaminate nel quadro della revisione generale del regolamento che, utilizzando i lavori della precedente legislatura, la Giunta intraprenderà alla riapertura della Camera.

NOTA: I criteri enunciati dal Presidente alla Giunta riguardavano l'applicazione del principio di proporzionalità nella formazione delle Commissioni bicamerali, applicazione fatta tenendo come punto di riferimento la consistenza non già di ciascun gruppo parlamentare della Camera e del Senato, bensì quella derivante dalla sommatoria dei gruppi di eguale denominazione delle due Assemblee. (Circolari e disposizioni interpretative del regolamento emanate dal Presidente della Camera , 1948-1978)

*

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1976, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

Sul computo delle schede bianche ai fini della determinazione del quorum nelle elezioni

Il Presidente Ingrao ricorda che nella precedente seduta aveva rinviato la discussione sulla questione sollevata dal Gruppo del PSI in merito al computo delle schede bianche nel procedimento di elezione dei membri di organi collegiali. Si può ora procedere a tale discussione essendo venuti meno i motivi di opportunità che avevano consigliato il rinvio.

Il deputato Labriola puntualizza le ragioni che farebbero dubitare della legittimità della prassi seguita nel computo delle schede bianche. Sottolinea, in particolare, l'incongruità della parificazione delle ipotesi dell'astensione e della scheda bianca: questa rappresenta, a suo avviso, solo un meccanismo tecnico diverso per produrre lo stesso risultato del voto di astensione. Ritiene, inoltre, che la prassi seguita comporta una riduzione della gamma di atteggiamenti che deve essere invece salvaguardata per i singoli deputati. Nega che abbia un qualche fondamento la distinzione, affacciata in dottrina per giustificare la prassi, tra deliberazione ed elezioni: il testo dell'articolo 64 della Costituzione non offre in effetti alcuno spazio a tale interpretazione.

Il deputato Pennacchini osserva, in contrario, che la scheda bianca, in aggiunta alla possibilità di astensione, permette al deputato di calibrare la propria posizione nelle votazioni elettive. La scheda bianca costituisce perciò un voto ad ogni effetto e non si vede come potrebbe essere esclusa dal computo su cui si calcola la maggioranza.

Il deputato Bianco rileva che il sistema vigente di computo delle schede bianche corrisponde anche all'esigenza di rispettare i *quorum* posti a tutela delle minoranze:

nelle sedute del 17 e 18 novembre 1955, proprio su richiesta delle minoranze, fu stabilito un precedente specifico e mai contraddetto.

Il deputato Malagugini rileva che la materia è affidata, per riserva costituzionale, alla disciplina regolamentare. Nel caso di specie, che ha dato occasione alla questione, bisognava riferirsi, in forza del rinvio disposto dall'articolo 56, comma secondo, del Regolamento, alla legge sulla elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura, che parla specificamente di « votanti », usando un'espressione che non consente dubbi. In linea generale, osserva che chi partecipa alla votazione con scheda bianca pone in essere un atteggiamento politicamente diverso da chi si astiene.

Il deputato Natta ribadisce che il significato della scheda bianca è di partecipazione consapevole alla votazione, con precisa volontà di tutti i conseguenti effetti giuridici e politici. Sottolinea, quindi, l'importanza costituzionale di tutela delle minoranze che assume il rispetto dei *quorum* fissati nelle elezioni ed esprime, anche a nome del gruppo del PCI, la contrarietà a diverse impostazioni incidenti su tale tutela.

Il deputato Carlo Russo si richiama alla logica che spiega la differenza tra astensione, che presuppone una posizione di neutralità rispetto all'oggetto della votazione, e scheda bianca, che comporta un giudizio negativo o di distacco rispetto alla candidatura.

Il deputato Labriola, premesso di essere ben consapevole dell'esistenza di una prassi che non poteva non vincolare l'interpretazione del Presidente della Camera, ritiene che nel dibattito non sia tuttavia

Sarebbe contrario ad ipotesi di innovazioni in un così delicato equilibrio, e osserva, in ultimo, che l'attuale disciplina consente meglio all'Assemblea ed ai singoli anche di far sentire il proprio vaglio rispetto alle decisioni ed agli accordi fra i Gruppi. È quindi per un pronunciamento che confermi la prassi. Ricorda comunque che poiché è aperto davanti alla Giunta il tema generale di una revisione regolamentare, la questione trattata, se si crede, potrebbe essere oggetto di un'ulteriore discussione in quella sede.

La Giunta adotta quindi, a maggioranza, la seguente decisione: « La Giunta del Regolamento non condivide le obiezioni presentate dal gruppo socialista in materia di computo delle schede bianche in occasione di elezione di membri di organi collegiali e conferma la validità dell'interpretazione seguita, in materia, sino ad oggi ».

*

MARTEDÌ 11 GENNAIO 1977, ORE 19,30. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

Sulla rappresentanza dei Gruppi nell'Ufficio di Presidenza

Il Presidente comunica che la convocazione della Giunta è avvenuta a seguito di richiesta del Gruppo del MSI-Destra nazionale su una serie di problemi regolamentari insorti in connessione alla costituzione del nuovo Gruppo « Costituente di destra-Democrazia nazionale ». Precisa, peraltro, che alla Giunta è sottratta ogni valutazione preventiva o successiva sulle decisioni di competenza esclusiva dell'Ufficio di Presidenza della Camera in base al combinato disposto degli articoli 12, secondo comma, e 14, secondo comma, del Regolamento.

Il deputato Guarra illustra quindi la questione che, a suo avviso, si pone sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza della Camera nel quale non risulta più rappresentato il Gruppo del MSI-Destra nazionale, il che comporterebbe violazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del Regolamento.

Dopo interventi dei deputati Carlo Russo, Malagugini, Labriola, Pennacchini e del Presidente Ingrao la Giunta conferma la validità della interpretazione finora data alla predetta norma, nel senso che la presenza nell'Ufficio di Presidenza debba essere obbligatoriamente garantita soltanto ai Gruppi esistenti al momento della sua costituzione.

Successivamente, il deputato Guarra pone il problema di una verifica della rappresentatività della composizione delle Commissioni parlamentari, in particolare della Commissione inquirente e delle altre Commissioni bicamerali nonché delle delegazioni parlamentari in organismi internazionali.

Dopo che il Presidente ha rilevato l'esigenza di un approfondimento tecnico di tali questioni, anche in relazione all'opportunità di intese con il Senato della Repubblica, la Giunta decide di affidare detto studio ad un comitato composto dai deputati Labriola, Malagugini e Pennacchini.

*

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1978, ORE 18. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

Sulle condizioni di ricevibilità di atti di iniziativa legislativa parlamentare

La Giunta prosegue nell'esame della questione della procedibilità parlamentare di proposte di legge pervenute alla Segreteria generale, sottoscritte con il nome del deputato Sandro Saccucci.

La Giunta, dopo interventi dei deputati Colonna, Russo Carlo, Ballardini, Natta, Pennacchini e del Presidente Ingrao, rilevato che l'esercizio del diritto costituzionale di iniziativa legislativa implica l'accertamento della libera provenienza dell'atto da parte dell'avente diritto e constatato che tale accertamento non è operabile dalla Presidenza della Camera in relazione alle proposte di legge pervenute con la sottoscrizione del deputato Saccucci, attualmente in stato di latitanza, esprime il parere che tali proposte siano, in mancanza di autenticazione a norma di legge, irricevibili.

*

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1978, ORE 18. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

(omissis)

Sulla improcedibilità di richieste di urgenza di progetti di legge in periodo di crisi di Governo

La Giunta esamina successivamente la questione della procedibilità, in periodo di crisi di governo, di richieste di urgenza presentate a termini dell'articolo 69 del Regolamento. La Giunta, dopo interventi dei deputati Labriola, Natta, Russo Carlo e del Presidente Ingrao, esprime il parere che tali richieste, in relazione alla prassi vigente, siano improcedibili.

*

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978, ORE 18,30.
— *Presidenza del Presidente* INGRAO.

(omissis)

Successivamente, la Giunta approva il seguente parere interpretativo circa il richiamo al Regolamento previsto dall'articolo 41: « Allorché un deputato chiede la parola ai sensi dell'articolo 41 per un richiamo al Regolamento, deve preliminarmente ed esclusivamente indicare: 1) le disposizioni del Regolamento, per la cui applicazione egli intende fare il richiamo; 2) l'atto o la procedura che sia, a suo giudizio, in contrasto con la corretta applicazione delle indicate norme regolamentari ».

(omissis)

Sulle modalità di svolgimento dei richiami al regolamento

*

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1978, ORE 12. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

Sulle modalità di discussione della legge di bilancio e della legge finanziaria

Il Presidente Ingrao sottopone alla Giunta per il regolamento la questione relativa alle procedure da seguire per la discussione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per il 1979.

Dopo interventi dei deputati Guarra, Labriola, Galloni, Iotti Leonilde, Pennacchini e del Presidente Ingrao, la Giunta esprime all'unanimità l'avviso che si debba procedere ad una discussione congiunta dei due progetti ed alla votazione sul progetto di legge finanziaria, rinviando la votazione sul progetto di legge di bilancio al momento in cui il primo sia già stato approvato dal Senato in via definitiva.

Rimane anche stabilito che tale procedura assume carattere meramente sperimentale, essendo questo il primo anno di applicazione della nuova disciplina introdotta con la legge 5 agosto 1978, n. 468.

*

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978, ORE 18. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

Sulla inopportunità di elaborare un regolamento speciale del Parlamento in seduta comune

La Giunta, dopo interventi dei deputati Colonna, Russo Carlo, Guarra, Ballardini e del Presidente Ingrao, esprime il seguente parere:

« La Giunta per il Regolamento, in relazione alla questione della eventuale disciplina regolamentare delle procedure del Parlamento in seduta comune, esprime il parere che non sia necessario né opportuno elaborare un regolamento speciale, e che la disciplina normativa di specifiche e particolari situazioni possa essere eventualmente contenuta nel Regolamento della Camera che, a' termini degli articoli 35 del Regolamento della Camera e 65 del Regolamento del Senato, si applica alle riunioni del Parlamento in seduta comune ».

(omissis)

*

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1979, ORE 18,30. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

(omissis)

Sull'impossibilità dell'audizione dei designati ai fini dell'espressione da parte delle Commissioni del parere sulle nomine negli enti pubblici

Il Presidente Ingrao sottopone quindi alla Giunta la questione dell'ammissibilità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 143 del Regolamento, di audizioni dei designati ai fini dell'espressione da parte delle Commissioni del parere sulle nomine negli enti pubblici.

Dopo interventi dei deputati Pennacchini, Colonna, Labriola, Russo Carlo, Guarra, Galloni e del Presidente Ingrao la Giunta esprime il seguente parere:

« Premesso che sono senz'altro utilizzabili anche ai fini dell'espressione del parere sulle nomine ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 tutti gli strumenti conoscitivi che il Regolamento attribuisce alle Commissioni permanenti per l'esplicazione dei loro compiti istituzionali, non si ritiene invece praticabile la procedura di una audizione del designato per le seguenti considerazioni:

1) ai sensi del secondo comma dell'articolo 143 del Regolamento le Commissioni hanno facoltà di chiedere che i Ministri dispongano l'intervento dei dirigenti preposti a settori della pubblica amministrazione ed a enti pubblici anche con ordinamento autonomo; viceversa nel caso in questione si tratterebbe di ascoltare chi ancora non è preposto alla carica o, qualora trattasi di dirigente che già ricopra altro incarico pubblico, per ragioni non inerenti alla carica che in atto ricopre;

2) l'obbligo di motivazione del parere anche in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione da perseguire, previsto dall'articolo 2 della legge citata, deve intendersi come indicativo di un criterio di valutazione della professionalità del designato, ma non autorizza una verifica dei propositi di gestione dello stesso, non spettando in questa fase alle Camere la

formulazione, anche solo indiretta ed implicita, di un indirizzo di gestione che impegni direttamente il designato, ciò che rientra nella competenza dell'esecutivo. È ovviamente salvo il diritto delle Camere di esercitare in tutta la sua pienezza nei confronti del Governo la propria funzione di indirizzo, impartendo in qualsiasi momento all'Esecutivo le direttive che ritenga opportune anche in rapporto alle nomine, e, una volta intervenuta la nomina, di cooperare con il Governo precisandone ed integrandone gli indirizzi e verificandone l'attuazione anche attraverso i poteri informativi, ispettivi e di controllo che il Regolamento attribuisce alle Commissioni direttamente nei confronti dei dirigenti pubblici ».

*

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1979, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente* INGRAO.

La Giunta, all'unanimità, concorda con l'orientamento del Presidente, relativo alla procedura da adottare in ordine alla presentazione delle relazioni del Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato.

Sulla procedura di presentazione della relazione del Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato

NOTA: per le relazioni del Comitato SIS diverse da quelle espressamente previste dagli artt. 11 e 16 della legge istitutiva 24 ottobre 1977 n. 801, la procedura è stata la seguente: la relazione, approvata dal Comitato, è trasmessa dal Presidente ai Presidenti delle Camere unitamente ad una comunicazione nella quale si dà notizia dell'intenzione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri di non apporre il segreto di Stato. La relazione, della cui presentazione è data comunicazione all'Assemblea, è poi stampata e distribuita.

A tutt'oggi le relazioni presentate di cui alla natura sopra indicata sono state le seguenti:

- Relazione per l'anno 1978 (25 gennaio 1979);

- Relazione per il periodo dal 25 gennaio 1979 al 30 aprile 1981 (30 aprile 1981);

- Relazione sui fatti relativi alle dichiarazioni rese alla Commissione parlamentare d'inchiesta dal gen. Giulio Grassini, ex direttore del SISDE, in merito ai suoi contatti con il Sig. Licio Gelli (28 ottobre 1982);

- Relazione sui problemi relativi all'operato dei Servizi di informazione e sicurezza durante il sequestro dell'assessore democristiano della Regione Campania Ciro Cirillo (10 ottobre 1984);

- Relazione sulla "Operazione Gladio" (4 marzo 1992).

Sulla questione si è espressa anche la Giunta per il Regolamento del Senato nella seduta del 31 gennaio 1979 (Giunte e Commissioni parlamentari pag. 16).

VIII LEGISLATURA (1979-1983)

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

(Nominata il 5 luglio 1979)

PRESIDENTE: Il Presidente della Camera dei Deputati: **IOTTI LEONILDE**

BARCELLONA	**PIETRO**	*(PCI) fino al 26 ottobre 1982 (1)*
BIANCO	**GERARDO**	*(DC)*
COLONNA	**FLAVIO**	*(PCI) fino al 27 giugno 1982 (2)*
LABRIOLA	**SILVANO**	*(PSI)*
NATTA	**ALESSANDRO**	*(PCI) fino al 10 ottobre 1979 (3)*
PAZZAGLIA	**ALFREDO**	*(MSI-DN)*
PENNACCHINI	**ERMINIO**	*(DC)*
SEGNI	**MARIOTTO**	*(DC)*
SULLO	**FIORENTINO**	*(PSDI; dal 7 gennaio 1982 al MISTO; dal 27 agosto 1982 al gruppo DC) fino all'11 febbraio 1982 (4)*
VERNOLA	**NICOLA**	*(DC) fino al 1 dicembre 1982 (5)*

Integrata il 20 novembre 1979

ANDO'	**SALVATORE**	*(PSI)*
ARMELLA	**ANGELO**	*(DC) fino al 2 dicembre 1980 (6)*
BOZZI	**ALDO**	*(PLI)*
CECCHI	**ALBERTO**	*(PCI)*
DE CATALDO	**FRANCESCO**	*(PR) fino al 21 ottobre 1981 (7)*

DEL PENNINO	ANTONIO	*(PRI)*
GALANTE GARRONE	CARLO	*(MISTO-SIN.IND.) fino al 27 settembre 1982 (8)*
GIANNI	ALFONSO	*(PCI) (a)*
SABBATINI	GIANFRANCO	*(DC) fino al 2 dicembre 1980 (9)*

Nominati successivamente per sostituzioni:

SPAGNOLI	UGO	*(PCI) dal 10 ottobre 1979*
ZARRO	GIOVANNI	*(DC) dal 2 dicembre 1980*
GITTI	TARCISIO	*(DC) dal 2 dicembre 1980*
MELLINI	MAURO	*(PR) dal 21 ottobre 1981 al 14 febbraio 1982 (10)*
CICCIOMESSERE	ROBERTO	*(PR) dal 14 gennaio 1982*
VIZZINI	CARLO	*(PSDI) dall'11 febbraio 1982 al 26 gennaio 1983 (11)*
NAPOLITANO	GIORGIO	*(PCI) dal 3 settembre 1982*
BASSANINI	FRANCO	*(MISTO SIN.IND.) dal 27 settembre 1982*
BARBERA	AUGUSTO A.	*(PCI) dal 26 ottobre 1982*
SULLO	FIORENTINO	*(DC dal 27 agosto 1982) dal 14 dicembre 1982*
AMADEI	GIUSEPPE	*(PSDI) dal 26 gennaio 1983*

(a) Eletto Segretario di Presidenza

(1) Dimissionario
(2) Deceduto
(3) (4) Dimissionari
(5) Nominato Ministro nel V Ministero FANFANI
(6) (7) (8) (9) (10) (11) Dimissionari

*

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1979, ORE 19,30. — *Presidenza del Presidente* LEONILDE IOTTI.

Sulle modalità di votazione degli articoli che rinviano a tabelle

La Giunta per il Regolamento, dopo interventi del Presidente LEONILDE IOTTI, dei Vicepresidenti SCALFARO e FORTUNA e dei deputati LABRIOLA, PAZZAGLIA, SULLO, COLONNA, PENNACCHINI, BIANCO, BARCELLONA e VERNOLA, esprime l'avviso – in presenza di prassi differenziate, riguardanti il disegno di legge di bilancio da un lato e gli altri disegni di legge, comprese le variazioni al bilancio e la legge finanziaria dall'altro – che la procedura più rispondente alla logica e ai principi del Regolamento, da applicare pertanto a tutti i disegni di legge, per la discussione degli articoli che rinviano a tabelle, consista nel considerare articolo e tabella un unico oggetto di votazione, ad evitare il formarsi di preclusioni e di votazioni contraddittorie: conseguentemente, dovrà procedersi dapprima all'esame e votazione degli emendamenti, siano essi riferiti all'articolo o alla tabella, e successivamente ad un'unica votazione dell'articolo e della relativa tabella. Qualora ad una stessa tabella rinviino più articoli, la tabella sarà esaminata contestualmente all'articolo che per primo vi faccia riferimento.

La Giunta esprime altresì l'avviso, in relazione alle votazioni intervenute in Assemblea nel corso dell'esame del disegno di legge recante variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1979 (primo provvedimento), che – in considerazione del fatto nuovo rappresentato dalla pronuncia della Giunta, a sua volta determinata anche dalle innovazioni introdotte in sede di riforma della contabilità dello Stato – la Presidenza dell'Assemblea possa non attribuire effetto preclusivo alle votazioni stesse e riaprire la fase dell'esame degli articoli, per consentire che l'ordine delle votazioni avvenga in conformità del criterio stabilito dalla Giunta stessa.

*

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979, ORE 17. — *Presidenza del Presidente* IOTTI LEONILDE.

Sull'integrazione della composizione della Giunta

La Giunta prosegue l'esame della questione concernente l'eventuale integrazione della propria composizione, ai sensi del primo comma dell'articolo 16 del Regolamento, sulla base di una proposta del Presidente IOTTI che sintetizza le indicazioni precedentemente emerse. Dopo interventi dei deputati PAZZAGLIA, BIANCO Gerardo, SPAGNOLI, SULLO e LABRIOLA, il Presidente IOTTI, preso atto dello orientamento di adesione alla sua proposta, comunica che procederà all'integrazione della composizione della Giunta fino a 19 membri, attribuendo un seggio a ciascuno dei gruppi parlamentari attualmente non rappresentati (radicale, misto, repubblicano, liberale e del PDUP), altri due seggi al gruppo democristiano ed un altro seggio ciascuno ai gruppi comunista e socialista.

Sui criteri di ammissibilità degli strumenti parlamentari di sindacato ispettivo e di indirizzo.

*

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1979, ORE 17. — *Presidenza del Presidente* IOTTI LEONILDE.

Il Presidente IOTTI, riferendosi alle questioni sollevate circa l'ammissibilità di interrogazioni e interpellanze, ribadita la propria convinzione di essersi mosso nell'ambito di una corretta interpretazione del regolamento e della prassi, sottopone alla Giunta l'opportunità di un'attenta riconsiderazione dell'interpretazione degli articoli 89 e 139 del regolamento e della prassi sin qui seguita, anche per le discrasie che è dato registrare tra la prassi stessa e la lettera del regolamento e di precedenti circolari presidenziali. Sarà così possibile pervenire, con il conforto dell'orientamento della Giunta, alla definizione di precisi criteri circa l'ammissibilità di strumenti parlamentari di indirizzo e di sindacato ispettivo.

La Giunta concorda. La discussione sul tema indicato dal Presidente Iotti è quindi fissata per giovedì 6 dicembre alle 9,30.

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979, ORE 17,10. — *Presidenza del Presidente* IOTTI LEONILDE.

La Giunta esamina il problema dei criteri di ammissibilità degli strumenti parlamentari di sindacato ispettivo e di indirizzo.

NOTA: Sulla questione il Presidente Iotti, il 15 gennaio 1980, invia a tutti i deputati una circolare. Nella stessa data il Presidente invia una lettera anche al Presidente del Consiglio dei Ministri invitandolo a richiamare l'attenzione dei singoli ministri sulle norme regolamentari in materia e sugli obblighi che esse comportano per l'esecutivo.

*

LUNEDÌ 28 GENNAIO 1980, ORE 19,45. — *Presidenza del Presidente* IOTTI LEONILDE.

Sugli effetti procedurali della questione di fiducia apposta sull'articolo unico di disegno di legge di conversione

Il Presidente IOTTI sottopone alla Giunta alcune questioni regolamentari concernenti la posizione della questione di fiducia da parte del Governo sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica.

La Giunta svolge un ampio dibattito cui partecipano i deputati PENNACCHINI, BOZZI, PAZZAGLIA, DE CATALDO, SPAGNOLI, LABRIOLA, GIANNI, GALANTE GARRONE, VERNOLA ed il Presidente IOTTI.

Parere annunciato dal Presidente all'Assemblea nella seduta del 22 ottobre 1980 (Resoconto sommario pag. 24)

PRESIDENTE, dopo essersi scusata per il ritardo con cui è ripresa la seduta dell'Assemblea, comunica che – dopo aver consultato la Giunta per il regolamento sui problemi regolamentari posti a seguito della dichiarazione del Governo di porre la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame – premesso che la questione di fiducia è stata posta prima del passaggio all'articolo unico e quindi prima dell'illustrazione degli emendamenti, e che ciò non ha alcun precedente, vigente il nuovo regolamento, ritiene che:

1) l'ordine del giorno di non passaggio all'esame dell'articolo unico non possa essere svolto e posto in votazione perché precluderebbe con un voto libero (anche a scrutinio segreto) la decisione della Camera sulla fiducia al Governo ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione e dello articolo 116 del regolamento;

2) la questione di fiducia, modificando in base all'articolo 116 l'ordinario procedimento di discussione e di approvazione dei progetti di legge, dia vita ad un *iter* autonomo e speciale, come è confermato dalla sua stessa collocazione nella parte terza del regolamento.

L'illustrazione degli emendamenti – considerato anche l'obbligo costituzionale della Camera, di pronunciarsi, comunque ed esplicitamente, sulla fiducia – assume pertanto il carattere di una discussione politica tendente ad influire sullo stesso voto di fiducia. Non è quindi riferibile in alcun modo all'articolo 85; e va disciplinata alla luce del principio generale di cui all'articolo 43, secondo il quale non si può parlare più di una volta nel corso di una stessa discussione, sia pure senza limiti di tempo.

*

MARTEDÌ 18 MARZO 1980, ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente* IOTTI LEONILDE.

(omissis)

Sulle modalità di esame del disegno di legge finanziaria

Dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati LABRIOLA, DE CATALDO, SPAGNOLI, SABBATINI, PAZZAGLIA, GALANTE GARRONE, ARMELLA e il Presidente IOTTI la Giunta esprime il seguente parere:

In considerazione delle caratteristiche della legge finanziaria, che nel nuovo sistema di contabilità pubblica, introdotto con la legge 5 agosto 1978, n. 468, non solo costituisce il necessario presupposto normativo della legge di bilancio ma fa con questo sistema, fissandone le fondamentali coordinate finanziarie e determinandone quindi le scelte più significative, la Giunta ritiene che si debbano adeguare le norme regolamentari che disciplinano le procedure d'esame del bilancio all'intervenuta riforma della contabilità di Stato e si riserva di predisporre la formulazione delle relative proposte di modifica.

In attesa delle necessarie modifiche regolamentari, allo stato, di fronte all'obbligo costituzionale di provvedere alla deliberazione sui bilanci con i necessari presupposti normativi, la Giunta:

a) ritiene che la Camera debba procedere alla discussione e votazione del disegno di legge finanziaria anche in presenza di una situazione di crisi di Governo;

b) richiama la precedente decisione del 24 ottobre 1978 sulla necessità di procedere ad una discussione congiunta dei due disegni di legge. In questa occasione, ovviamente – intervenendo la Camera in seconda lettura – la discussione congiunta si limiterà alla fase dell'esame preliminare nelle Commissioni, attraverso la utilizzazione dello strumento del « preesame », esteso nella circostanza anche all'esame generale da parte della Commissione Bilancio; esaurita questa fase, le Commissioni concluderanno l'esame della sola legge finanziaria, rinviando la conclusione dell'esame del bilancio al momento in cui il relativo disegno di legge sarà trasmesso dal Senato e quindi loro formalmente assegnato;

c) segnala l'opportunità che nelle presenti circostanze si seguano per l'esame del disegno di legge finanziaria le stesse procedure previste per il disegno di legge di bilancio dagli articoli del capo XXVII del Regolamento.

*

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1980, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente* IOTTI LEONILDE

La Giunta, dopo interventi del Presidente IOTTI e dei deputati BOZZI, PAZZAGLIA, VERNOLA, DE CATALDO, SULLO, ANDÒ, SPAGNOLI e GIANNI, concorda all'unanimità su uno schema di parere, predisposto dal Presidente della Camera d'intesa con il Presidente del Senato, concernente la semplificazione della procedura relativa alla presentazione del nuovo Governo alle Camere.

Sulla semplificazione della procedura di presentazione del nuovo Governo alle Camere

Parere annunciato dal Presidente all'Assemblea il 28 gennaio 1980 nella seduta dal 23 gennaio al 2 febbraio 1980 (Resoconto sommario pag. 81)

PRESIDENTE comunica che la Giunta per il regolamento, d'intesa con la Giunta per il regolamento del Senato, ha espresso, all'unanimità, il seguente parere sulla procedura di presentazione del nuovo Governo alle Camere:

« Le dichiarazioni programmatiche del Governo che si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia, ai sensi dell'articolo 94, terzo comma, della Costituzione, sono rese oralmente alla Camera chiamata per prima - in base al criterio dell'alternanza - a discutere e ad esprimersi sulla fiducia.

All'altra Camera, all'uopo convocata, il Presidente del Consiglio reca nello stesso giorno l'identico testo delle dichiarazioni pronunziate nella prima Camera.

Il Presidente, dopo aver dato comunicazione all'Assemblea dell'accettazione delle dimissioni del precedente Governo e della formazione del nuovo Gabinetto, dà atto dell'avvenuta consegna delle predette dichiarazioni programmatiche, disponendone l'integrale pubblicazione in allegato al resoconto della seduta. La relativa discussione avrà inizio dopo che la Camera di fronte alla quale le dichiarazioni stesse sono state pronunziate avrà accordato la fiducia ».

NOTA: Sulla questione si è espressa anche la Giunta per il Regolamento del Senato nella seduta del 16 ottobre 1980. Il parere è stato poi annunciato all'Assemblea dal Presidente del Senato nella seduta del 22 ottobre 1980 (Resoconto sommario pag. 9)

*

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981, ORE 17,40 (CONTINUATA NEI GIORNI 28 OTTOBRE, 3 E 4 NOVEMBRE 1981). — *Presidenza del Presidente* IOTTI.

(omissis)

Sulla procedura di esame delle proposte di modifica zione al Regolamento

Al termine di un ampio e articolato dibattito, nel quale intervengono, a più riprese, i deputati BIANCO Gerardo, BOZZI, MELLINI, GIANNI, SPAGNOLI, LABRIOLA, DEL PENNINO, GITTI, VERNOLA, PAZZAGLIA, SULLO, BARCELLONA ed il Presidente IOTTI, la Giunta approva, a maggioranza, con il voto contrario dei deputati Galante Garrone, Gianni e Mellini e con l'astensione del deputato Pazzaglia, il seguente parere:

« 1. Le iniziative di modifica delle proposte della Giunta, presentate dai deputati, sono sottoposte ad un regime giuridico diverso da quello previsto dagli articoli 85 e seguenti. Esse sono esaminate dai relatori i quali, ciascuno per la materia di sua competenza, indicano alla Giunta e, successivamente, all'Assemblea, i princìpi desumibili dal complesso delle iniziative fra loro collegate o quelle che possono essere valutate in modo autonomo;

2. Sul complesso di tali punti si svolge in Assemblea - su ciascuna proposta della Giunta - una unica discussione regolata dal Capo VIII del Regolamento;

3. Al termine di tale discussione, se la Giunta insiste sul proprio testo, i punti sono posti in votazione. Se sono tutti respinti, si vota la proposta pura e semplice della Giunta, che per essere accolta deve ottenere il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea;

4. Se la Giunta, al termine della discussione come sopra descritta, ritiene di dover modificare la propria proposta, la presenta, eventualmente dopo una sospensione della seduta, in un nuovo testo che terrà conto delle indicazioni accolte; tale testo sarà votato senza ulteriori proposte di modifica, previo svolgimento delle dichiarazioni di voto;

5. La stessa procedura di cui al precedente punto 4) si applica nel caso in cui uno dei principi non accolti dalla Giunta sia approvato dall'Assemblea. In questo caso la Giunta presenterà un nuovo testo

che dovrà tener conto della decisione dell'Assemblea e che naturalmente dovrà essere approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea stessa ».

NOTA: Il Presidente della Camera dà lettura all'Assemblea del parere formulato dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 27 ottobre 1981. A norma degli artt. 41 e 45 del Regolamento dà quindi la parola ad un oratore per gruppo e chiama successivamente l'Assemblea a deliberare (Resoconto sommario del 4 novembre 1981 pag. 10)

*

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1982, ORE 16,15. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI

La Giunta esamina le questioni relative alle conseguenze sulla composizione della Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza sulla RAI-TV del passaggio del deputato Franco Bassanini dal gruppo socialista al gruppo misto e ai problemi procedurali posti dalla coesistenza presso la Camera del disegno di legge finanziaria e di alcuni disegni di legge di conversione di decreti-legge che ne anticipano parte della manovra di politica economica.

Intervengono nella discussione i deputati Roberto CICCIOMESSERE, Nicola VERNOLA, Alfonso GIANNI, Silvano LABRIOLA, Pietro BARCELLONA, Ugo SPAGNOLI, Tarcisio GITTI, Carlo GALANTE GARRONE e il Presidente Nilde IOTTI.

A conclusione del dibattito il Presidente Nilde IOTTI, in conformità degli orientamenti prevalenti, si riserva di invitare il deputato Franco Bassanini a rassegnare le dimissioni dalla Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza sulla RAI-TV, al fine di consentire il ripristino dei preesistenti rapporti di proporzionalità tra le rappresentanze dei diversi gruppi parlamentari ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento della predetta Commissione.

./.

-- Sulla composizione della Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza sulla RAI-TV a seguito del cambio di gruppo parlamentare di un suo componente.

-- Problemi procedurali conseguenti all'esistenza di disegni di legge di conversione collegati, per effetti economici, alla legge finanziaria

La Giunta esprime infine l'avviso che il collegamento con la legge finanziaria e la necessità di approvare questa ultima, indispensabile presupposto normativo del bilancio dello Stato, in tempo utile per rispettare i termini costituzionali dell'esercizio provvisorio, non costituisce di per sé motivo per modificare i tempi del procedimento di conversione dei decreti-legge, anche essi costituzionalmente vincolati e il cui rispetto la recente riforma del Regolamento ha demandato ad una esplicita decisione della Conferenza dei Presidenti di gruppo, che ai sensi del sesto comma dell'articolo 96-*bis* è tenuta a prendere in ogni caso in considerazione i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, ai fini della programmazione, scaduto il termine fissato alla Commissione per riferire

*

MARTEDÌ 2 MARZO 1982, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

(omissis)

Intervengono nella discussione i deputati Aldo **BOZZI**, Alfredo **PAZZAGLIA**, Ugo **SPAGNOLI**, Tarcisio **GITTI**, Silvano **LABRIOLA**, Roberto **CICCIOMESSERE** e il Presidente Nilde **IOTTI**.

A conclusione del dibattito la Giunta esprime l'avviso che gli articoli 129, terzo comma e 137, terzo comma, del Regolamento debbano essere interpretati nel senso che possano essere iscritte all'ordine del giorno di una stessa seduta fino ad un massimo di due interpellanze e di due interrogazioni presentate dal medesimo deputato, ma vertenti su argomenti diversi, e che, inoltre, debba considerarsi inammissibile la somma dei tempi d'intervento spettanti a diversi oratori da parte di un unico deputato.

La Giunta ritiene altresì che, di norma, non possa essere consentita la convocazione delle Commissioni in sede legislativa contemporaneamente alle sedute dell'Assemblea.

Il seguito della discussione

è rinviato alla seduta di martedì 9 marzo 1982 alle ore 17.

-- Sulla iscrizione all'ordine del giorno di una seduta di più strumenti di sindacato ispettivo riguardanti il medesimo argomento e presentati dallo stesso deputato.

-- Sulla contemporaneità di lavori dell'Assemblea e delle Commissioni

*

MARTEDÌ 9 MARZO 1982, ORE 17,20. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sugli esclusivi poteri interpretativi del Presidente della Camera in materia di ammissibilità di emendamenti riferiti a decreti-legge, anche nella fase referente

La Giunta prosegue l'esame della questione concernente la dichiarazione d'inammissibilità di emendamenti riferiti a decreti-legge, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-*bis* del Regolamento.

Dopo un'ampia discussione nella quale intervengono i deputati Ugo SPAGNOLI, Tarcisio GITTI, Silvano LABRIOLA, Alfonso GIANNI, Flavio COLONNA, Nicola VERNOLA e il Presidente Nilde IOTTI, la Giunta ritiene applicabile, in via analogica, alle Commissioni in sede referente il secondo comma dell'articolo 41 del Regolamento, limitatamente all'ammissibilità di emendamenti riferiti a decreti-legge; ritiene altresì che la questione può essere sollevata anche d'ufficio dal Presidente della Commissione. Restano fermi i poteri del Presidente dell'Assemblea sull'ammissibilità degli emendamenti presentati in Aula.

*

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1982, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sulla istituzione, in via interpretativa e sperimentale, della sessione di bilancio

La Giunta prosegue l'esame delle questioni concernenti la disciplina delle procedure di discussione della legge finanziaria e del bilancio e l'istituzione di una apposita sessione parlamentare riservata all'esame dei relativi disegni di legge e documenti economici collegati (sessione di bilancio).

Al termine di un'ampia e articolata discussione nella quale intervengono più volte i deputati Franco BASSANINI, Gerardo BIANCO, Aldo BOZZI, Giorgio NAPOLITANO, Silvano LABRIOLA, Roberto CICCIOMESSERE, Alfredo PAZZAGLIA, Alfonso GIANNI, Ugo SPAGNOLI, Nicola VERNOLA, Tarcisio GITTI, il Presidente della Commissione bilancio Giuseppe LA LOGGIA e il Presidente Nilde IOTTI, la Giunta approva, a maggioranza, il seguente parere che il Presidente si riserva di sottoporre all'Assemblea:

« Valutate le modifiche apportate dalla legge n. 468 del 1978 alla disciplina degli strumenti legislativi ordinati alla formazione del bilancio di previsione dello Stato, nonché i pareri precedentemente espressi in data 24 ottobre 1978 e 18 marzo 1980 e l'esperienza applicativa maturata negli anni decorsi;

in attesa che la Camera approvi una modifica degli articoli del regolamento che disciplinano le procedure di bilancio, sulla base di una proposta che la Giunta si riserva di presentare al più presto all'Assemblea, anche tenuto conto della sperimentazione di quest'anno;

la Giunta ritiene opportuno che l'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato per il 1983 si svolga secondo i seguenti criteri, da attuare mediante una conforme organizzazione dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea nelle rispettive sedi di programmazione:

a) svolgimento congiunto della discussione del disegno di legge finanziaria e dei disegni di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato e del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, in Commissione e in Assemblea, fino alla votazione conclusiva; l'esame preliminare nelle Commissioni e la discussione sulle linee generali in Assemblea sarà quindi unica per i disegni di legge, mentre le fasi relative all'esame degli articoli e degli emendamenti e alle votazioni finali si svolgeranno in immediata successione e nel seguente ordine: rendiconto, bilancio di previsione, disegno di legge finanziaria, conseguente nota di variazioni al bilancio;

b) applicazione alla discussione del disegno di legge finanziaria delle stesse procedure previste per il bilancio dagli articoli del Capo XXVII del regolamento;

c) programmazione dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea finalizzata a consentire l'approvazione definitiva da parte di entrambi i rami del Parlamento della legge finanziaria e del bilancio di previsione entro il termine del corrente esercizio finanziario: a tal fine si segnala la opportunità di riservare una settimana (a partire dalla disponibilità di tutti i documenti) all'esame da parte delle singole

Commissioni di settore, le successive due settimane alla Commissione bilancio e infine due settimane alla discussione in Assemblea; di sospendere, in linea di massima, l'approvazione in tale periodo di tutti i progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate, esclusi i disegni di legge di conversione di decreti-legge e i progetti di legge il cui esame costituisca atto dovuto in base a norme costituzionali, internazionali o comunitarie, nonché ogni attività legislativa nelle Commissioni e in Assemblea nella prima settimana dedicata all'esame nelle Commissioni di settore; di evitare la contemporaneità tra le sedute dell'Assemblea e le sedute delle Commissioni dedicate all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio; di organizzare la discussione in Assemblea in modo da assicurare che le votazioni finali su tutti i disegni di legge intervengano entro il termine stabilito».

(omissis)

NOTA: Il Presidente della Camera dà lettura all'Assemblea del parere formulato dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 12 ottobre 1982; parere che, a seguito delle intese intercorse sia in Giunta che nella Conferenza dei Presidenti di gruppo, sottopone alla discussione ed al voto dell'Assemblea ai sensi dell'art. 41 del regolamento (Resoconto sommario pag. 25)

*

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1982, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sulla inammissibilità delle questioni pregiudiziali al disegno di legge di assestamento del bilancio.

La Giunta esamina alcuni problemi relativi alla questione regolamentare sollevata nel corso della discussione in Assemblea del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione dello Stato per il 1982.

Dopo ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati Roberto CICCIOMESSERE, Giorgio NAPOLITANO, Franco BASSANINI, Nicola VERNOLA, Alfonso GIANNI, Alfredo PAZZAGLIA, il Vicepresidente della Camera Loris FORTUNA e il Presidente Nilde IOTTI, la Giunta conviene, a maggioranza, che sul piano procedurale la decisione assunta nella seduta di ieri dal Presidente FORTUNA circa l'inammissibilità delle questioni pregiudiziali presentate nei confronti del disegno di legge di assestamento del bilancio per il 1982 deve ritenersi acquisita; conviene altresì di riconvocarsi quanto prima, e comunque entro il mese di dicembre, per approfondire ulteriormente la questione nel più generale contesto di tutti i problemi applicativi posti dalla legge 5 agosto 1978, n. 468, di riforma della contabilità di Stato.

*

MARTEDÌ 18 GENNAIO 1983, ORE 17,10. —, *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sulla proroga del termine assegnato alla Commissione in sede redigente

La Giunta esamina alcune questioni relative alla interpretazione e applicazione dell'articolo 96 del regolamento sul procedimento legislativo in Commissione redigente.

Dopo ampia discussione nella quale intervengono più volte i deputati Gerardo BIANCO, Silvano LABRIOLA, Roberto CICCIOMESSERE, Franco BASSANINI, Aldo BOZZI, Tarcisio GITTI, Alfredo PAZZAGLIA, Fiorentino SULLO, Ugo SPAGNOLI, Alfonso GIANNI, Augusto BARBERA e il Presidente Nilde IOTTI, la Giunta approva a maggioranza, con il voto contrario dei deputati Cicciomessere e Pazzaglia e l'astensione del deputato Gianni, il parere che il termine di cui al primo comma dell'articolo 96 del regolamento sia prorogabile dall'Assemblea su richiesta motivata della Commissione per un periodo non superiore a quello originariamente concesso e non ulteriormente prorogabile, rinviando ad una successiva seduta l'approfondimento di altre questioni interpretative sollevate in relazione allo stesso articolo.

*

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Ancora sulla disciplina dell'esame della legge di bilancio e della legge finanziaria

Dopo ampia discussione, nella quale intervengono i deputati Roberto CICCIOMESSERE, Tarcisio GITTI, Giorgio NAPOLITANO, Alfonso GIANNI, Alfredo PAZZAGLIA, Salvo ANDÒ, Fiorentino SULLO, Franco BASSANINI e il Presidente Nilde IOTTI la Giunta per il Regolamento conviene all'unanimità di modificare il proprio parere del 12 ottobre 1982 per quanto concerne l'ordine delle votazioni sugli strumenti di bilancio, nel senso che la Camera, terminata la discussione congiunta sulle linee generali, deve procedere all'esame degli articoli e degli emendamenti e alle votazioni finali dapprima del disegno di legge finanziaria e quindi del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato, con le variazioni conseguenti alle disposizioni contenute nella finanziaria; la Giunta esprime altresì, a maggioranza, il parere che dall'articolo 81 della Costituzione, che stabilisce il termine ultimo e improrogabile per l'approvazione dei bilanci da parte di entrambe le Camere, derivi anche un distinto, specifico termine per la conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio da parte del ramo del Parlamento che di esso sia stato investito in prima lettura e che tale termine debba essere individuato, nelle presenti circostanze, considerati i termini stabiliti dal Regolamento del Senato e le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di quel Consesso, nella data del 31 marzo, compresi i tempi tecnici necessari per il coordinamento dei testi e la trasmissione dei messaggi.

(omissis)

IX LEGISLATURA (1983-1987)

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

(Nominata il 9 agosto 1983)

PRESIDENTE: Il Presidente della Camera dei Deputati: IOTTI LEONILDE

BASSANINI	FRANCO	*(SIN.IND.)*
BATTAGLIA	ADOLFO	*(PRI)*
BOZZI	ALDO	*(PLI)*
FORMICA	RINO	*(PSI) fino al 1° agosto 1986 (1)*
GITTI	TARCISIO	*(DC)*
NAPOLITANO	GIORGIO	*(PCI) fino al 24 giugno 1986 (2)*
PAZZAGLIA	ALFREDO	*(MSI-DN)*
ROGNONI	VIRGINIO	*(DC) fino al 1° agosto 1986 (3)*
SEGNI	MARIOTTO	*(DC) fino al 4 agosto 1986 (4)*
SPAGNOLI	UGO	*(PCI)*

Nominati successivamente per sostituzioni:

ZANGHERI	RENATO	*(PCI) dal 24 giugno 1986 al 15 ottobre 1986 (5)*
LABRIOLA	SILVANO	*(PSI) dal 2 ottobre 1986*
MARTINAZZOLI	FERMO MINO	*(DC) dal 13 ottobre 1986*
VERNOLA	NICOLA	*(DC) dal 13 ottobre 1986*
MINUCCI	ADALBERTO	*(PCI) dal 15 ottobre 1986*

(1) Nominato Ministro nel II Ministero CRAXI
(2) Dimissionario
(3) Nominato Ministro nel II Ministero CRAXI
(4) Nominato Sottosegretario nel II Ministero CRAXI
(5) Dimissionario

*

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1984, ORE 18. — (CONTINUATA VENERDÌ 3 FEBBRAIO) — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sulla ammissibilità della questione di fiducia su pregiudiziali di costituzionalità

Il Presidente Nilde IOTTI sottopone alla Giunta la questione, sollevata in Assemblea, circa l'ammissibilità della posizione della questione di fiducia sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate in ordine al disegno di legge n. 833, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive.

Intervengono nella discussione i deputati Alfredo PAZZAGLIA, Franco BASSANINI, Aldo BOZZI, Tarcisio GITTI, Ugo SPAGNOLI, Adolfo BATTAGLIA, Salvatore FORMICA, Giorgio NAPOLITANO, Virginio ROGNONI ed il Presidente Nilde IOTTI.

(*La seduta, sospesa alle 19,30 di giovedì 2 febbraio 1984, è ripresa alle 12,10 di venerdì 3 febbraio 1984*).

La discussione prosegue con interventi dei deputati Aldo BOZZI, Giorgio NAPOLITANO, Virginio ROGNONI, Salvatore FORMICA, Franco BASSANINI, Ugo SPAGNOLI, Adolfo BATTAGLIA, Tarcisio GITTI e del Presidente Nilde IOTTI.

Il Presidente Nilde IOTTI prende atto degli orientamenti emersi e si riserva di comunicarli all'Assemblea.

./.

NOTA: Nella seduta del 2 febbraio 1984 il Governo pone la questione di fiducia sulla reiezione delle pregiudiziali di costituzionalità presentate da un gruppo parlamentare sul disegno di legge n. 823 in materia urbanistica (Resoconto sommario pag. 20). La comunicazione del Presidente nella seduta del successivo 3 febbraio è la seguente:

PRESIDENTE comunica che nella Conferenza dei presidenti di gruppo, da lei convocata nella mattinata di oggi, si è registrata un'intesa tra i gruppi presentatori delle pregiudiziali di costituzionalità e il Governo, in base alla quale i presentatori hanno ritirato le pregiudiziali e il Governo ha chiesto il rinvio alla Commissione dei progetti di legge per un riesame del testo unificato, da concludere nel corso della prossima settimana. Ritiene pertanto di dover accogliere tale richiesta. La discussione è, quindi, rinviata ad altra seduta.

Il sopravvenuto ritiro delle pregiudiziali comporta ovviamente il venire meno dell'oggetto su cui è stata posta la questione di fiducia e della necessità di una formale decisione sui numerosi richiami al regolamento sollevati nella seduta di ieri.

Ritiene tuttavia di dover confermare l'opinione da lei già espressa circa l'ammissibilità, allo stato attuale dei precedenti e delle norme regolamentari vigenti, ed in particolare del quarto comma dell'articolo 116 del regolamento, della posizione della fiducia sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate ai sensi dell'articolo 40, in ciò confortata dalla maggioranza degli orientamenti espressi nella Giunta per il regolamento.

Deve per altro aggiungere che nella stessa Giunta permane in proposito una rilevante area di dissenso e si è altresì manifestato il generale convincimento che tutta la materia del regime della questione di fiducia e conseguentemente delle modalità di votazione dovrà essere oggetto di approfondita riflessione nel quadro del processo in atto di riforma del regolamento.

(Resoconto sommario pag. 5)

*

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sulla c.d. sfiducia individuale ad un ministro

La Giunta per il Regolamento esamina le questioni relative alla presentazione, discussione e votazione di strumenti parlamentari che pongono il problema della permanenza in carica di un Ministro e quelle concernenti gli eventuali limiti di reiterabilità dell'esame di strumenti di ispezione politica, indirizzo e controllo vertenti sullo stesso oggetto.

Intervengono nella discussione i deputati Alfredo PAZZAGLIA, Franco BASSANINI, Aldo BOZZI, Ugo SPAGNOLI, Rino FORMICA, Tarcisio GITTI, Adolfo BATTAGLIA, Giorgio NAPOLITANO e il Presidente Nilde IOTTI.

NOTA: La Giunta per il regolamento della Camera, esaminato il problema non ritiene possibile introdurre l'istituto della sfiducia individuale ad un ministro se non con una nuova specifica norma regolamentare. La riforma è quindi varata dall'Assemblea il 7 maggio 1986, aggiungendo all'art. 115, i commi 3 e 4. Al Senato, invece, la Giunta per il regolamento dopo aver discusso la questione nelle sedute del 18 e 23 ottobre 1984, ritiene ammissibili, con parere adottato il 24 ottobre 1984, le mozioni di sfiducia a singoli ministri alle quali si applicano le medesime disposizioni che disciplinano la sfiducia al Governo (art. 96 Cost. e 161 regolamento Senato).

*

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Il Presidente IOTTI comunica che in sede di coordinamento del testo della proposta di inchiesta parlamentare sulle stragi terroristiche (doc. XXII, n. 19), approvata dall'Assemblea nella seduta del 16 ottobre scorso, ha rilevato che la formulazione tecnica di alcune disposizioni necessita di correzioni per assicurarne la piena rispondenza alle norme costituzionali e regolamentari relative alle inchieste parlamentari monocamerali. Poiché si tratta di un atto che dopo la deliberazione della Camera viene direttamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, senza essere sottoposto al vaglio di altri organi, ritiene necessario sottoporre al voto dell'Assemblea dette correzioni, nonché procedere ad una nuova votazione finale del testo così coordinato.

A seguito degli interventi dei deputati Silvano LABRIOLA e Tarcisio GITTI, la Giunta esprime parere favorevole sulla procedura delineata dal Presidente.

Sulla votazione di correzioni tecniche al testo di una proposta di inchiesta monocamerale già deliberata dall'Assemblea e sulla votazione finale del testo concordato

`

*

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1987, ORE 9,30.

— *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI

(omissis)

Sui problemi di attuazione di una deliberazione di inchiesta monocamerale

La Giunta esprime quindi il seguente parere:

« La Giunta per il Regolamento, su invito del Presidente e data l'eccezionalità della questione, ha esaminato i problemi connessi all'attuazione della delibera del 29 gennaio 1987 della Camera dei deputati, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 1987, relativa ad una inchiesta monocamerale su fondi IRI non contabilizzati nei bilanci dell'ente.

La Giunta individua le difficoltà che si frappongono all'attuazione di ciò che la Camera ha deciso nelle parti indicate come oggetto della inchiesta che appartengono alla giurisdizione penale per riserva costituzionale di competenza, nonché nella mancanza totale di prescrizioni sulla composizione e sul funzionamento della Commissione. Rileva inoltre l'opportunità di assegnare dei limiti di tempo.

La Giunta, considerata la natura della delibera, indica nelle conseguenti modificazioni e integrazioni della delibera stessa il mezzo più idoneo a rimuovere tali difficoltà ».

X LEGISLATURA (1987-1992)

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

(Nominata il 16 luglio 1987)

PRESIDENTE: Il Presidente della Camera dei Deputati: **IOTTI LEONILDE**

BASSANINI	**FRANCO**	*(SIN. IND.)*
BATTAGLIA	**ADOLFO**	*(PRI) fino al 28 luglio 1987 (1)*
CERUTTI	**GIUSEPPE**	*(PSDI; dal 17 febbraio 1989 al 4 gennaio 1990 al MISTO) fino al 9 maggio 1989 (2)*
FERRARA	**GIOVANNI**	*(PCI) fino al 20 settembre 1989 (3)*
GITTI	**TARCISIO**	*(DC) fino al 30 luglio 1987 (4)*
LABRIOLA	**SILVANO**	*(PSI)*
LO PORTO	**GUIDO**	*(MSI-DN) fino al 5 marzo 1991 (5)*
MARTINAZZOLI	**FERMO MINO**	*(DC) fino al 1° agosto 1989 (6)*
MINUCCI	**ADALBERTO**	*(PCI) fino al 20 settembre 1989 (7)*
ZOLLA	**MICHELE**	*(DC) fino al 5 luglio 1988 (8) (a)*

Integrata il 16 luglio 1987

FILIPPINI	**ROSA**	*(VERDE ; anche in rappresentanza dei gruppi di DEMOCRAZIA PROLETARIA e FEDERALISTA EUROPEO) fino al 2 febbraio 1990 (9)*

Nominati successivamente per sostituzioni:

CIAFFI	ADRIANO	*(DC) dal 7 ottobre 1987*
DEL PENNINO	ANTONIO	*(PRI) dal 7 ottobre 1987*
USELLINI	MARIO	*(DC) dal 5 luglio 1988 al 21 febbraio 1990 (10)*
FACCHIANO	FERDINANDO	*(PSDI) dal 5 maggio 1989 al 20 settembre 1989 (11)*
SCOTTI	VINCENZO	*(DC) dal 1° agosto 1989 al 20 novembre 1990 (12)*
CIAMPAGLIA	ALBERTO	*(PSDI) dal 20 settembre 1989*
QUERCINI	GIULIO	*(PCI) dal 20 settembre 1989*
VIOLANTE	LUCIANO	*(PCI) dal 20 settembre 1989*
CALDERISI	GIUSEPPE	*(FED.EUR.) dal 2 febbraio 1990*
GITTI	TARCISIO	*(DC) dal 21 febbraio 1990*
GAVA	ANTONIO	*(DC) dal 20 novembre 1990*
VALENSISE	RAFFAELE	*(MSI-DN) dal 5 marzo 1991*

(a) Eletto Vicepresidente della Camera il 12 maggio 1988

(1) Nominato Ministro nel I Ministero GORIA
(2) (3) Dimissionari
(4) Nominato Sottosegretario nel I Ministero GORIA
(5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) Dimissionari

*

MARTEDÌ 14 LUGLIO 1987, ORE 11,10. – *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sulla integrazione della composizione della Giunta

Il Presidente IOTTI comunica che, all'atto della nomina della Giunta per il regolamento, della quale ha chiamato a far parte i deputati Mino Martinazzoli, Tarcisio Gitti, Michele Zolla, Silvano Labriola, Giuseppe Cerutti, Adolfo Battaglia, Adalberto Minucci, Giovanni Ferrara, Franco Bassanini e Guido Lo Porto, si è riservata di consultare la Giunta stessa in ordine ad una sua limitatissima integrazione volta ad assicurarne una più ampia rappresentatività. Fa presente che, tenuto conto delle richieste formulate unitariamente dai gruppi verde, di democrazia proletaria e federalista europeo, la suddetta integrazione potrebbe realizzarsi con la nomina del deputato Rosa Filippini.

La Giunta concorda all'unanimità ed il Presidente IOTTI dà disposizioni affinché l'onorevole Rosa Filippini venga immediatamente avvertita della nomina ed invitata a partecipare alla seduta.

(omissis)

*

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1987, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sulla competenza delle Commissioni parlamentari

Il Presidente IOTTI comunica che, sulla base della esperienza applicativa sinora avutasi in ordine alle nuove disposizioni sulle competenze delle Commissioni, approvate dalla Camera il 23 luglio 1987, intende indirizzare ai Presidenti delle Commissioni permanenti una prima circolare, ai sensi del comma 1-*bis* dell'articolo 22 del regolamento, per chiarire alcune questioni interpretative e delineare alcuni principi integrativi della disciplina vigente. Invita pertanto la Giunta ad esprimere il suo parere su tali questioni.

(omissis)

NOTA: sulla questione il Presidente Iotti, il 17 dicembre 1987, invia una circolare ai Presidenti delle Commissioni Parlamentari.

*

VENERDÌ 29 GENNAIO 1988, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sulla decorrenza del termine per la votazione della questione di fiducia posta su un emendamento successivamente riformulato

Il Presidente IOTTI ricorda che, a seguito della presentazione dell'emendamento 8. 3 del Governo al disegno di legge finanziaria, che disciplina materia oggetto di numerosi articoli del testo della Commissione, e della posizione su di esso della questione di fiducia, è stata richiesta da più parti una riunione della Giunta per il regolamento.

Intervengono i deputati Guido LO PORTO, Franco BASSANINI, Rosa FILIPPINI, Giovanni FERRARA, Giuseppe CERUTTI, Mino MARTINAZZOLI, Silvano LABRIOLA, Antonio DEL PENNINO e Adalberto MINUCCI.

Il PRESIDENTE rileva che la Giunta concorda all'unanimità sulla opportunità di prendere in esame i problemi di carattere procedurale sollevati nella seduta di ieri dell'Assemblea, nonché ulteriori questioni concernenti sia la sessione di bilancio sia altre materie connesse, in una prossima seduta da tenere dopo la sessione di bilancio, e che la Giunta esprime altresì a larga maggioranza l'avviso che quando un emendamento, sul quale sia stata posta la questione di fiducia, è riformulato attraverso la suddivisione in una pluralità di documenti recanti testi identici a quello precedente, la richiesta su di essi del voto di fiducia non comporta un nuovo decorso del termine di ventiquattro ore previsto dal comma 3 dell'articolo 116 del regolamento, essendo immutata la questione di fiducia.

*

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1988, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* NILDE IOTTI.

Il Presidente fa presente che nella seduta di ieri dell'Assemblea, all'inizio della discussione del disegno di legge di conversione n. 2279, concernente il personale della scuola, ha rilevato, in relazione ai dubbi di ammissibilità espressi da talune parti in ordine ai ventitré articoli introdotti dalla Commissione, in sede referente, al decreto-legge in esame, che la prassi interpretativa del comma 8 dell'articolo 96-*bis* del regolamento individua nel testo base approvato dalla Commissione un limite invalicabile per l'esercizio dei poteri di garanzia spettanti al Presidente della Camera in relazione all'ammissibilità degli emendamenti e che, peraltro, considerata l'importanza e la delicatezza della questione, aveva disposto la convocazione della Giunta per il regolamento.

Dopo ampia discussione, nella quale intervengono i deputati Michele ZOLLA, Silvano LABRIOLA, Giuseppe CERUTTI, Giovanni FERRARA, Rosa FILIPPINI, Franco BASSANINI, Mino MARTINAZZOLI, Antonio DEL PENNINO e Adriano CIAFFI, il Presidente IOTTI rileva che la Giunta concorda all'unanimità nel ritenere che:

a) debba essere ribadito il principio, già delineato dalla Giunta stessa nel parere reso il 9 marzo 1982, secondo cui nel corso dell'esame, in sede referente, di disegni di legge di conversione le questioni di ammissibilità di emendamenti devono essere sottoposte al Presidente della Camera, in applicazione analogica del comma 2 dell'articolo 41 del regolamento;

b) le suddette questioni devono essere comunque sollevate d'ufficio dal Presidente della Commissione ogni qual

Sui poteri del Presidente della Camera circa l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di conversione già introdotti nel testo approvato dalla Commissione

volta la Commissione stessa intenda introdurre nel provvedimento disposizioni non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, anche in considerazione del fatto che su di esse non è intervenuto l'esame ai sensi dei primi tre commi dell'articolo 96-*bis* del regolamento e che le medesime possono investire la competenza primaria di altre Commissioni;

c) i poteri del Presidente della Camera sull'ammissibilità degli emendamenti trovano esplicazione sia sulle questioni sottopostegli dal Presidente della Commissione e sugli emendamenti presentati direttamente in Assemblea sia sulle disposizioni introdotte dalla Commissione in sede referente senza il vaglio preventivo del Presidente della Camera.

In ordine alle questioni specifiche concernenti il disegno di legge n. 2279, la Giunta conviene che, secondo il regolamento e la prassi, resta affidato al prudente apprezzamento del Presidente della Camera valutare se ed in che misura procedere ad una dichiarazione di inammissibilità del testo licenziato dalla Commissione.

*

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Su una richiesta di integrazione della composizione della Giunta

Il Presidente IOTTI ricorda che i presidenti dei gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria hanno richiesto che, in considerazione del particolare rilievo istituzionale che assumono le proposte di modifica regolamentare in gestazione, la composizione della Giunta venga ulteriormente estesa, in modo da ricomprendere un esponente di ciascuno dei tre gruppi, e che la Giunta riesamini il parere espresso in merito alla procedura di esame delle proposte di modifica del regolamento, comunicato all'Assemblea nella seduta del 4 novembre 1981.

A seguito degli interventi dei deputati Mino MARTINAZZOLI, Mario USELLINI, Silvano LABRIOLA, Giuseppe CERUTTI, Franco BASSANINI e Adalberto MINUCCI, il Presidente IOTTI rileva che, a maggioranza, la Giunta esprime parere contrario ad entrambe le richieste. Annuncia, pertanto, che, conformemente a tale parere, non procederà ad un'ulteriore integrazione della composizione della Giunta.

(omissis)

*

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1988, ORE 18,10. — *Presidenza del Presidente* Nilde IOTTI.

Sul termine "convocazione" del Parlamento in seduta comune nei procedimenti di accusa

Il Presidente IOTTI, riassunti i termini del dibattito iniziato nella seduta del 15 luglio scorso, invita la Giunta ad esprimere il suo parere sulla interpretazione dell'articolo 23 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, che recita: « Il Presidente della Camera dei deputati, sentito il Presidente del Senato, convoca il Parlamento in seduta comune entro dieci giorni dalla distribuzione della relazione della Commissione ».

Intervengono i deputati Silvano LABRIOLA, Mino MARTINAZZOLI, Giovanni FERRARA, Giuseppe CERUTTI, Antonio DEL PENNINO, Guido LO PORTO, Adriano CIAFFI, Mario USELLINI, Franco BASSANINI e Adalberto MINUCCI.

Il Presidente IOTTI rileva che la Giunta, all'unanimità, ritiene che la disposizione in esame debba essere interpretata nel senso che il termine di dieci giorni concerne la diramazione della convocazione e non la data della riunione del Parlamento in seduta comune.

*

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1989, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* Leonilde IOTTI.

Sul c.d. doppio voto nel caso di questione di fiducia su progetto di legge consistente in un unico articolo

Il Presidente, dopo aver ricordato le questioni regolamentari che attendono di essere definite per le conseguenti decisioni, sottopone alla Giunta alcuni problemi in ordine all'applicazione dell'articolo 116 del regolamento a seguito della modifica del regime delle votazioni. Come è noto, il Governo, nella seduta di ieri, ha posto la questione di fiducia sulla approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 522 del 1988; e ciò rende urgente la soluzione di tali problemi.

Dopo la discussione cui prendono parte, oltre al Presidente, i deputati Silvano LABRIOLA, Franco BASSANINI, Giovanni FERRARA, Adriano CIAFFI, Rosa FILIPPINI, Guido LO PORTO e Antonio DEL PENNINO, la Giunta prende atto che è conseguenziale alla nuova disciplina delle modalità di votazione la soppressione, al secondo comma dell'articolo 116, delle parole « a scrutinio segreto ». Ritiene inoltre, a maggioranza, che, allo stato delle norme regolamentari, resti ferma la necessità di una distinta votazione finale sul disegno di legge di conversione dopo l'esito favorevole della votazione dell'articolo unico su cui sia stata posta la questione di fiducia.

La Giunta conviene infine unanimemente sull'opportunità di procedere ad un riesame dell'intera disciplina posta dall'articolo 116 e delle procedure di discussione dei disegni di legge di conversione di decreti-legge.

*

Giovedì 13 luglio 1989, ore 16,45. — Presidenza del Presidente Leonilde IOTTI.

Sulla richiesta di scrutinio segreto in materia di libertà di manifestazione del pensiero e di informazione

Il PRESIDENTE ricorda le varie applicazioni dell'articolo 49 intervenute dopo la modifica delle modalità di votazione approvata dalla Camera lo scorso mese di ottobre e chiarisce, in particolare, le ragioni che hanno indotto ad ammettere lo scrutinio segreto nelle votazioni delle risoluzioni presentate al termine della discussione della relazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tali ragioni si fondano su una interpretazione dell'articolo 21 della Costituzione secondo cui la garanzia costituzionale della libertà di manifestazione del pensiero riguarda non soltanto il contenuto del pensiero che si intende manifestare ma anche la concreta possibilità di esercizio di tale diritto attraverso i diversi mezzi di comunicazione.

Il Vicepresidente Gerardo BIANCO aggiunge che l'interpretazione dell'articolo 21 della Costituzione richiamata dal Presidente è largamente suffragata in dottrina e dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Gli sembra in particolare evidente che la disciplina e la organizzazione dei mezzi di comunicazione non può non incidere sulle concrete possibilità di esercizio della libertà di manifestazione del pensiero.

Il deputato Silvano LABRIOLA contesta che la disciplina e la organizzazione del servizio pubblico di diffusione radiotelevisiva incida sulla libertà di manifestazione del pensiero garantita dall'articolo 21 della Costituzione, concernendo invece il diritto ad una informazione libera e pluralistica, che è valore diverso, alla cui realizzazione concorrono altre e molteplici disposizioni costituzionali, non richiamate dall'articolo 49 del Regolamento.

Intervengono quindi i deputati Franco BASSANINI, Guido LO PORTO, Giovanni FERRARA, Rosa FILIPPINI e Adalberto MINUCCI i quali esprimono adesione alle decisioni adottate dal Presidente di turno onorevole Bianco ed ai criteri interpretativi dell'articolo 21 della Costituzione e dell'articolo 49 del Regolamento che le hanno motivate, sottolineando la inscindibile connessione che esiste tra libertà di informazione, attiva e passiva, libertà di manifestazione del pensiero e disciplina degli strumenti per l'esercizio di tali libertà. Perplessità destano semmai quelle decisioni per la parte in cui hanno ritenuto di escludere l'ammissibilità dello scrutinio segreto su altri aspetti delle risoluzioni.

I deputati Mino MARTINAZZOLI e Adriano CIAFFI esprimono anch'essi adesione alle decisioni del Vicepresidente Bianco, sottolineando inoltre che la Giunta non è chiamata a sindacare tali decisioni quanto piuttosto a valutare l'insieme dei problemi che l'articolo 49 pone sul piano applicativo, certamente complesso ed esposto a rischio di un'eccessiva dilatazione dello scrutinio segreto. Ma proprio la consapevolezza delle inevitabili difficoltà ed incertezze, in particolare per quanto concerne i criteri della stretta attinenza e della materia prevalente, anche in relazione alla diversa natura degli strumenti su cui la Camera è chiamata a deliberare e alla possibilità di chiedere votazioni per parti separate, devono indurre ad una serena e rispettosa accettazione delle valutazioni che il Regolamento espressamente demanda, per i casi controversi, alla responsabilità della Presidenza dell'Assemblea.

Interviene infine il deputato Antonio DEL PENNINO, che ritiene anch'egli corrette le decisioni assunte dal Vicepresidente Bianco.

Il deputato Silvano LABRIOLA chiede che venga anche approfondita l'ammissibilità, a termini di regolamento, del ritiro di parte di una risoluzione, sia pure in presenza di una richiesta di votazione separata.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Mino MARTINAZZOLI e Silvano LABRIOLA e del Vicepresidente Gerardo BIANCO, il PRESIDENTE ritiene conclusivamente che si debba prendere atto degli orientamenti emersi dalla discussione.

(omissis)

*

Martedì 12 dicembre 1989, ore 19,20. — Presidenza del Presidente Leonilde IOTTI.

Sulla votazione per parti separate di emendamenti non compensativi al bilancio e al disegno di legge finanziaria

La Giunta prende in esame la questione sorta oggi in Assemblea in ordine alla ammissibilità di votazione per parti separate di emendamenti non compensativi al bilancio e al disegno di legge finanziaria.

Dopo ampia discussione nella quale intervengono oltre al Presidente i deputati Franco **BASSANINI**, Silvano **LABRIOLA**, Giulio **QUERCINI**, Vincenzo **SCOTTI**, Luciano **VIOLANTE**, Rosa **FILIPPINI**, Alberto **CIAMPAGLIA** e Adriano **CIAFFI**, la Giunta, nel confermare le decisioni assunte dalla Presidenza nella seduta odierna in ordine alla questione della votazione per parti separate degli emendamenti, prende atto che sia stato ragionevole il dubbio circa la ammissibilità di tale forma di votazione per emendamenti non compensativi. Ritiene che, in questa congiuntura e per questa sola ragione, sia ammissibile la presentazione di emendamenti parzialmente soppressivi di emendamenti non compensativi, per i quali non è ammissibile la votazione per parti separate.

Il deputato Rosa **FILIPPINI**, pur concordando sulla soluzione oggi adottata dalla Giunta dichiara di non condividere l'affermazione in questa sede del principio della inammissibilità della votazione per parti separate anche degli emendamenti non compensativi.

*

Martedì 31 luglio 1990, ore 12,10. — Presidenza del Presidente Leonilde IOTTI.

Sulla richiesta di scrutinio segreto nella votazione finale del disegno di legge sul sistema radiotelevisivo

Il Presidente Leonilde IOTTI comunica di aver convocato la Giunta per una consultazione, ai sensi del comma 1-*sexies* dell'articolo 49, sulla forma di votazione da seguire nella votazione finale sul disegno di legge sul sistema radiotelevisivo. A suo avviso, tra i diversi criteri di valutazione possibili, il più convincente appare quello di esaminare la composizione normativa del provvedimento ed i suoi obiettivi primari. Sotto questo profilo, non vi è dubbio che si è di fronte ad un provvedimento composito, in quanto convivono disposizioni che costituiscono una indubbia attuazione – secondo quanto reiteratamente affermato dalla Corte costituzionale – dei princìpi dell'articolo 21 della Costituzione, con altre che, pur essendo connesse in via strumentale alle prime, disciplinano aspetti economici o imprenditoriali e possono essere ricondotti agli articoli 41 e 42 della Costituzione. Bisogna inoltre tenere conto della prassi interpretativa che si è andata formando dopo l'entrata in vigore dell'articolo 49: nel luglio del 1989 furono in particolare votate a scrutinio segreto – ed in una successiva riunione della Giunta per il Regolamento emerse un orientamento largamente prevalente a favore della correttezza delle decisioni assunte dalla Presidenza – parti delle risoluzioni conclusive dell'esame della relazione della Commissione di vigilanza RAI-TV. Si sono inoltre già votate a scrutinio segreto le pregiudiziali sul disegno di legge in esame ed è noto che questi strumenti hanno un particolare rilievo nell'*iter legis*, in quanto possono costituire una decisione definitiva. In conclusione sembrerebbe quindi più conseguente ammettere, se richiesto, lo scrutinio segreto sul complesso del provvedimento.

Il deputato Antonio DEL PENNINO, rileva che a questo problema è da connettere quello altrettanto complesso dell'eventuale posizione della questione di fiducia sul complesso del provvedimento che, nel nuovo contesto normativo, dovrebbe essere ammessa dalla Presidenza.

Il deputato Franco BASSANINI concorda con le valutazioni del Presidente mentre, per l'ulteriore questione posta dal collega Del Pennino, ritiene che la Giunta dovrebbe senz'altro affrontare al più presto tale questione, pur osservando che l'attuale formulazione del comma 2 dell'articolo 116 farebbe propendere per l'inapponibilità della questione di fiducia.

Il deputato Tarcisio GITTI ritiene che con la modifica dell'articolo 49 si è voluta affermare la preferenza per il voto palese e che di conseguenza vi debba essere una interpretazione restrittiva dei casi sottoponibili a scrutinio segreto. Ora è indubbio che alcune norme del provvedimento come l'articolo 1 od altre, come anche il precedente della votazione delle pregiudiziali, inducono alla conclusione prospettata dal Presidente; ma è anche vero che vi sono consistenti parti della legge che obbligano allo scrutinio palese: in conclusione rileva come sia comunque necessario procedere ad una attenta verifica del provvedimento ai fini della decisione e come questa debba essere motivata con precisione. Quanto alla questione di fiducia ritiene che venuto meno il limite previsto dall'articolo 91, primo comma – a seguito della modifica all'articolo 49 – si riespande la possibilità del Governo di porre la questione di fiducia sugli oggetti non vietati.

Il deputato Guido LO PORTO non contesta che la finalità di fondo del provvedimento è l'attuazione dei principi dell'articolo 21 della Costituzione, ma deve notare che vi è una indubbia prevalenza di disposizioni e materie sottoposte a voto palese. In questo senso si dovrebbe muovere la decisione del Presidente, anche per evitare che una diversa soluzione sia interpretata come fatto politico, connesso anche alla eventuale posizione della questione di fiducia che costituisce sempre una prevaricazione nei confronti della libertà di decisione del Parlamento.

Il deputato Alberto CIAMPAGLIA dichiara la propria propensione per il voto palese, considerando che quando singoli articoli hanno affrontato la disciplina di diritti costituzionali per la votazione relativa hanno già avuto la garanzia del voto segreto. Quanto alla questione di fiducia, dichiara di non ravvisare nel regolamento vigente norme ostative a che essa sia posta anche sul complesso del provvedimento.

Il deputato Giuseppe CALDERISI ritiene che la materia prevalente del disegno di legge riguardi l'attuazione dell'articolo 21 e imponga quindi lo scrutinio segreto, mentre concorda sulla complessità dei profili concernenti la posizione della questione di fiducia, che la Giunta si dovrebbe impegnare ad affrontare con urgenza.

Il deputato Luciano VIOLANTE ritiene che da un giudizio di prevalenza sulle disposizioni emerga chiaramente la possibilità dello scrutinio segreto sulla votazione finale. Quanto alla questione di fiducia, concordato con quanto osservato dal deputato Bassanini e premesso di non riconoscere ad essa un fondamento costituzionale, ritiene che sia in ogni caso urgente rivedere l'intera materia regolata dall'articolo 116.

Il deputato Silvano **LABRIOLA** premette di non concordare minimamente sull'interpretazione del rapporto tra l'articolo 21 della Costituzione e l'articolo 49 del regolamento prospettata dal Presidente e che in ogni caso, poiché il provvedimento contiene norme riferentesi sia all'articolo 21 che all'articolo 41 della Costituzione, ma essendo queste decisamente prevalenti, non si vede perché ammettere lo scrutino segreto, se non con una evidente forzatura. Chiede poi che la Giunta si pronunci formalmente sulla questione. Sul secondo problema sollevato, ritiene che non vi siano dubbi sulla apponibilità della questione di fiducia – il cui fondamento costituzionale è incontestabile – sul complesso del provvedimento, visto che i limiti posti dal regolamento, costituendo una eccezione ad una potestà generale del Governo, devono risultare in modo espresso.

Il deputato Vincenzo **SCOTTI**, richiamando le considerazioni del collega Gitti ritiene che il Presidente, una volta ascoltate le opinioni dei membri della Giunta, possa assumere le proprie determinazioni in piena autonomia. Si dichiara contrario alla formalizzazione di un parere.

Il Presidente Leonilde **IOTTI** conferma che si è in una sede tipicamente consultiva non compatibile con la proposta di formalizzare un parere, che sottrarrebbe al Presidente il potere decisionale affidatogli dal comma 1-*sexies* dell'artirolo 49. Ribadisce, alla luce di una prassi ininterrottamente seguita dal Governo alla Camera, che non possono non sorgere perplessità sulla possibilità di porre la questione di fiducia sul complesso di un provvedimento, il che costituirebbe un salto qualitativo nella procedura della Camera, che non avviene da molti decenni.

Intervengono ulteriormente i deputati Silvano LABRIOLA che insiste sulla sua proposta di votare un parere; il deputato Tarcisio GITTI, che manifesta forti perplessità sulla richiesta, anche in considerazione delle conseguenze che una prassi del genere potrebbe avere sull'attività della Giunta; il Presidente Leonilde IOTTI, che ribadendo la sua posizione contraria, invita la Giunta a valutare anche l'ammissibilità della proposta; il deputato Giulio QUERCINI, che rileva che l'acuto scontro politico sul merito della legge si riflette nel dibattito odierno, ma che proprio per questo il regolamento ha inteso affidare al Presidente la massima garanzia dell'interpretazione sicché la richiesta del deputato Labriola deve ritenersi irricevibile; il deputato Adriano CIAFFI che sollecita il collega Labriola a non formalizzare la proposta ritenendo prerogativa del Presidente la decisione finale, sulla base delle diverse formulazioni contenute nell'articolo 16, comma 2, e nell'articolo 49, comma 1-*sexies*; il deputato Vincenzo SCOTTI, che rinnova anch'egli la richiesta di non insistere sulla proposta, sottolineando che sul piano politico i membri della Giunta si sono già espressi.

Insistendo il deputato Silvano LABRIOLA sulla sua proposta di formalizzare il parere, il Presidente Leonilde IOTTI dichiara di non poter accogliere la richiesta.

*

Venerdì 9 novembre 1990, ore 12.30. — Presidenza del Presidente Leonilde IOTTI.

Il Presidente Nilde IOTTI riassume i termini della questione che si è posta in Aula al termine della votazione nominale sull'articolo 13 del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per il 1991 e consistente nell'obbligo o meno di considerare presenti agli effetti del numero legale non solo i firmatari della richiesta di votazione qualificata ma anche, qualora tale richiesta sia stata avanzata esclusivamente da Presidenti di gruppo, un numero di deputati appartenenti ai gruppi medesimi pari almeno al minimo previsto dal Regolamento per la validità della richiesta stessa.

Dopo aver delineato l'evoluzione delle norme regolamentari in materia, segnata in particolare dalla modifica approvata il 29 settembre 1983, che ha collegato inscindibilmente il potere dei Presidenti di gruppo di richiedere votazioni qualificate alla consistenza numerica dei gruppi stessi, ricorda che già nel febbraio del 1989 il Presidente della seduta ha sostenuto la tesi secondo cui, ai fini del numero legale, dovessero essere considerati in ogni caso presenti un numero di deputati del gruppo o dei gruppi richiedenti almeno pari al *quorum* necessario per la richiesta. Su tale questione ritiene oggi opportuno sentire la Giunta per il Regolamento in relazione alla votazione del cui risultato è stata sospesa la proclamazione.

Nel successivo dibattito intervengono i deputati Giulio QUERCINI, che chiede un chiarimento sui dati numerici alla base del computo, Tarcisio GITTI, Luciano VIOLANTE e Silvano LABRIOLA che si esprimono a favore della tesi affermata dal Vicepresidente Bianco nel 1989, Franco BASSANINI e Guido LO PORTO che si esprimono invece in senso contrario.

Sul computo, ai fini del numero legale, di coloro che richiedono la votazione qualificata

Il Presidente, riassumendo l'orientamento largamente prevalente emerso dalla discussione, ritiene che – ai sensi del combinato disposto dei commi 4 e 6 dell'articolo 46 e tenuto anche conto del comma 3 dell'articolo 52 e della modifica apportata nel settembre del 1983 al comma 2 dell'articolo 51 – si possa confermare l'interpretazione già affermata nel 1989, in base alla quale anche in caso di richiesta di votazione qualificata formulata da uno o piu Presidenti di gruppo debbano ritenersi presenti, ai fini del numero legale, deputati appartenenti ai gruppi stessi in numero almeno pari al *quorum* previsto dal Regolamento. Quanto al problema delle missioni, sollevato nel corso del dibattito e strettamente connesso alle questioni concernenti il numero legale, concorda sulla necessità di chiamare la Giunta a valutare i profili di legittimità e di opportunità dell'attuale normativa e della prassi applicativa, in una seduta che potrà essere tenuta nella prima settimana del mese di dicembre.

Il deputato Franco **BASSANINI** ribadisce il proprio totale dissenso rispetto al parere espresso dalla maggioranza della Giunta in quanto l'interpretazione letterale – anche se formalistica – degli articoli 46 e 52 del Regolamento conduce a suo avviso a ritenere presenti, ai fini del numero legale, solamente i firmatari; ne consegue che, nel caso di richiesta avanzata dal Presidente di gruppo, deve essere conteggiata solo la presenza di quest'ultimo.

Il deputato Giuseppe **CALDERISI** esprime anch'egli profonde perplessità rispetto alla soluzione accolta.

*

Martedì 20 novembre 1990, ore 18,30. — Presidenza del Presidente Leonilde IOTTI

Sulle competenze della Commissione speciale per le politiche comunitarie

Il Presidente Nilde IOTTI ricorda che il presidente della Commissione speciale per le politiche comunitarie, con lettera del 14 novembre, che è stata inviata a tutti i componenti della Giunta, ha posto alcuni problemi di interpretazione dei poteri e delle funzioni attribuite alla stessa Commissione dalle norme istitutive, approvate nello scorso mese di luglio, che possono essere così riassunti: *a)* se vi sono limiti di ammissibilità di emendamenti presentati direttamente presso la Commissione speciale nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge comunitaria in relazione al particolare regime degli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito nel corso dell'esame in sede consultiva. Si chiede cioè di chiarire se la Commissione può modificare liberamente il testo del disegno di legge comunitaria, salvi i limiti derivanti dagli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito, ovvero se il suo esame referente è limitato in ogni caso alla verifica della compatibilità con la normativa comunitaria e di coordinamento generale, senza possibilità di apportare al testo modifiche di altra natura; *b)* se il parere sugli schemi di decreti delegati di attuazione di norme comunitarie, previsto dall'articolo 126, comma 3, lettera *b)* del regolamento, individua una competenza esclusiva della Commissione speciale, ovvero una competenza concorrente con quella delle Commissioni di settore competenti per materia; *c)* se è possibile cumulare nello stesso deputato la posizione di membro della Commissione speciale e la funzione di relatore alla stessa del parere di una Commissione di merito.

In considerazione della novità e delicatezza dei problemi sollevati, ha ritenuto opportuno sottoporli alla valutazione della Giunta.

Il deputato Adriano CIAFFI osserva che l'esame in sede referente da parte della Commissione speciale riguarda esclusivamente la compatibilità con la normativa comunitaria e le esigenze di coordinamento generale, cosicché in tale sede si possono proporre soltanto modifiche del testo che non vengano ad incidere sul merito del provvedimento. Alla luce dello stesso principio, ne deriva che da un lato il parere della Commissione speciale sui decreti delegati viene ad aggiungersi – su un piano di distinzione *ratione materiae* – a quello delle Commissioni di merito, e che dall'altro il cumulo delle due posizioni di membro della Commissione speciale e di relatore alla stessa del parere di una Commissione di merito appare possibile, in quanto ben distinte risultano le rispettive competenze.

Dopo interventi dei deputati Silvano LABRIOLA, Luciano VIOLANTE, Giuseppe CALDERISI e del Presidente Nilde IOTTI, il deputato Tarcisio GITTI rileva che, scontate le evidenti difficoltà di una riforma alla sua prima esperienza applicativa, va risolto anche il problema relativo alla possibilità di presentare in Commissione speciale subemendamenti agli emendamenti approvati in Commissione di merito: per non privare di elasticità l'intero procedimento, sembra maggiormente convincente ammettere tale possibilità.

Il deputato Franco BASSANINI dichiara di non concordare con quanto osservato dal deputato GITTI, in quanto le competenze specifiche appaiono essere esclusive delle Commissioni di merito, mentre il potere di emendamento della Commissione speciale può esplicarsi solamente all'interno delle competenze richiamate nel comma 3 dell'articolo 126-*ter*. Eventuali lacune del testo, anche riguardanti gli aspetti settoriali, potranno emergere nella relazione generale per l'Assemblea.

Il deputato Silvano **LABRIOLA** rileva che la Commissione speciale non può sostituire nelle competenze specifiche le Commissioni di merito, e che il potere emendativo di tale Commissione si può configurare solamente all'interno dei limiti di competenza delineati nel comma 3 dell'articolo 126-*ter*. Propone quindi di affidare al Presidente il mandato di rispondere ai quesiti sollevati dal Presidente della Commissione speciale per le politiche comunitarie, secondo le linee emerse nel dibattito odierno.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Giuseppe **CALDERISI** e Adriano **CIAFFI**, il deputato Tarcisio **GITTI** osserva che potrebbero insorgere problemi applicativi anche in ordine ad eventuali emendamenti di merito che dovessero essere presentati direttamente in Aula ai sensi del comma 5 dell'articolo 86.

Il Presidente Nilde **IOTTI**, riassumendo le linee emerse nel corso del dibattito, ritiene che si debba sottolineare nella risposta al Presidente Caria che, trattandosi della prima applicazione di norme fortemente innovative, le interpretazioni prospettate in questa fase potrebbero essere riviste alla luce dell'esperienza.

Nel merito delle singole questioni ritiene che l'avviso sostanzialmente unanime della Giunta, pur con riserve e perplessità su punti specifici, è che la Commissione speciale debba limitarsi ad esaminare, ai fini della eventuale approvazione e delle conseguenti modificazioni del testo, solo quegli emendamenti che si fondino su motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o di coordinamento generale, anche allorché riguardino parti del testo non modificate dalle Commissioni di settore. Per le stesse ragioni potranno essere respinti emendamenti introdotti dalle stesse Commissioni di settore.

Gli emendamenti diretti ad introdurre materie nuove o comunque attinenti al merito del testo devono essere presentati nelle Commissioni di settore; qualora siano presentati nella Commissione speciale, tale Commissione potrà, se lo ritenga opportuno, inviarli alle Commissioni competenti per materia al fine di acquisire su di essi il necessario parere nel termine che sarà fissato dal Presidente della Camera ovvero – in linea generale – sollecitare le Commissioni di merito ad esaminare le questioni da essi proposte. In ogni caso nella relazione per l'Assemblea sull'intero testo, la Commissione speciale potrà sempre, anche per il tramite del suo relatore, richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'opportunità di apportare modifiche al testo licenziato.

Quanto al parere sugli schemi di decreti delegati di attuazione della normativa comunitaria, si deve ritenere che l'articolo 126, comma 3, lettera *b)*, ultimo periodo, individui una competenza concorrente della Commissione speciale; di conseguenza il parere di questa si aggiunge a quello normalmente previsto delle Commissioni di settore, ed ha ad oggetto la competenza propria della Commissione speciale, che coinvolge sia gli aspetti ordinamentali dell'attività e dei provvedimenti della CEE, sia la compatibilità con la normativa comunitaria del singolo decreto delegato. Tale parere sarà ovviamente inviato al Governo insieme a quello delle Commissioni di settore competenti per materia.

Nulla vieta, infine, quanto all'ultimo quesito, che vi sia una occasionale contitolarità delle funzioni di relatore di Commissioni di settore e membro della Commissione speciale, in quanto la chiara diversità di competenze tra le Commissioni costituisce un limite oggettivo alle ipotesi di conflitto di interessi.

(omissis)

*

Mercoledì 26 giugno 1991, ore 10,20 — Presidenza del Presidente Leonilde IOTTI.

Sul seguito parlamentare dei messaggi inviati alle Camere dal Presidente della Repubblica

Il Presidente Nilde IOTTI, dopo aver rinviato ad altra seduta, su richiesta del deputato VALENSISE, il seguito dell'esame delle questioni poste dalla presentazione di una proposta di inchiesta parlamentare sulla esistenza di un presunto complotto nei confronti del Capo dello Stato per indurlo a dimettersi, in attesa di conoscere i risultati della riflessione in corso da parte dei proponenti, ricorda che nella scorsa seduta la Giunta ha iniziato ad affrontare i problemi relativi al seguito parlamentare dei messaggi inviati alle Camere dal presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione.

Dalle prime riflessioni è parso emergere un orientamento prevalente favorevole a ritenere ammissibile, qualora se ne ravvisi l'opportunità in Conferenza dei Capigruppo, una discussione diretta del messaggio del Presidente della Repubblica da parte dell'Assemblea, ancorché non vi siano finora precedenti in tal senso. Tale discussione peraltro – proprio perché verte su un atto del Presidente della Repubblica – non potrebbe concludersi con un voto, né sul messaggio né su altri strumenti, la cui presentazione a conclusione di un dibattito di tale natura non dovrebbe essere ritenuta ammissibile.

Eventuali strumenti di indirizzo o di sindacato ispettivo, il cui naturale destinatario è il Governo, potranno essere presentati in relazione a singole questioni poste nel messaggio, ma dovranno essere svolti e discussi, secondo le procedure ordinarie, al di fuori del dibattito sul messaggio stesso.

Il deputato Giulio QUERCINI afferma di non poter sciogliere la propria riserva fin quando non sarà chiarito il nodo relativo alla funzione della controfirma, questione che non può essere ritenuta indifferente in ordine alle determinazioni che dovranno essere assunte in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il deputato Silvano LABRIOLA osserva che il messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere rientra con tutta evidenza tra le competenze proprie del Capo dello Stato che deve essere pienamente libero nel definirne i contenuti. La controfirma del Governo è una semplice attestazione del corretto ed autonomo esercizio di una funzione costituzionale esclusiva.

Condivide la sintesi fatta dal Presidente sulla ammissibilità e sulle forme della discussione del messaggio da parte della Camera, questione sulla quale la Conferenza dei Capigruppo non è competente a pronunciarsi, rientrando nella funzione consultiva propria della Giunta e nella responsabilità esclusiva del Presidente garantire la correttezza costituzionale e regolamentare delle procedure parlamentari.

Sottolinea in particolare come l'impossibilità che la discussione del messaggio si concluda con un voto deriva dalla necessità di non spostare questa discussione sul terreno – che deve rimanere distinto ed essere attivato con gli strumenti ordinari – delle responsabilità politiche proprie del Governo. Naturalmente tali strumenti, successivi e distinti, che chiamano in causa tale responsabilità, dovranno chiedere al Governo i suoi intendimenti sulle singole questioni sollevate e non già giudizi sul messaggio in quanto tale.

Il deputato Ciso GITTI sottolinea come dall'assenza di precedenti possa solo desumersi che la discussione sul messaggio del Presidente della Repubblica non è automatica, non essendo viceversa tali precedenti concludenti in ordine alla ammissibilità.

Concorda per il resto con l'introduzione del Presidente e le precisazioni del deputato Labriola, aggiungendo che ascrivere il messaggio nella categoria degli atti propri del Capo dello Stato, espressione della sua autonomia, non significa disconoscere l'esistenza di regole non scritte sulla cooperazione con il Governo, che di fatto si svolge ed è opportuno si svolga.

Il deputato Raffaele VALENSISE, premesso di condividere le osservazioni sul grande rilievo politico della controfirma governativa, rileva che la discussione del messaggio del Presidente della Repubblica è un atto dovuto da parte delle Camere cui il messaggio stesso è destinato, ovviamente nelle forme consentite allorché interlocutore delle Camere è il Capo dello Stato. Si debbono quindi ritenere escluse tutte le procedure ordinarie che possano implicare una forma di responsabilità del Presidente della Repubblica di fronte al Parlamento.

Il Presidente Nilde IOTTI, nel prendere atto delle opinioni espresse, ribadisce che le questioni politiche sollevate nel corso della discussione potranno essere risolte nella Conferenza dei Capigruppo che si riserva di convocare successivamente all'invio del messaggio del Capo dello Stato.

Sui poteri del Presidente di sostituzione di componenti di commissioni parlamentari d'inchiesta ai fini della proporzionalità nella composizione

*

Martedì 24 settembre 1991, ore 18,35. — Presidenza del Presidente Leonilde IOTTI.

Il Presidente Nilde IOTTI comunica di aver ritenuto opportuno consultare la Giunta per il Regolamento in relazione alla situazione determinatasi nella Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi a seguito delle dimissioni del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse dal gruppo del MSI-DN con conseguente passaggio al gruppo Misto.

Ricorda di aver già rappresentato al deputato, in base alla prassi confortata da una precedente decisione della Giunta per il Regolamento, la necessità di consentire il ripristino del rapporto di proporzionalità fra le rappresentanze dei diversi gruppi parlamentari all'interno della suddetta Commissione, in quanto con il suo passaggio dal gruppo del MSI-DN al gruppo Misto, passaggio non seguito dalle dimissioni dalla Commissione d'inchiesta, il gruppo del MSI-DN della Camera si sarebbe trovato a non avere più una propria rappresentanza nella citata Commissione.

Fa quindi presente che il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse ha replicato di non poter aderire alla richiesta in quanto ha sempre inteso la sua partecipazione ai lavori della Commissione non come rappresentanza di una parte politica, ma come contributo all'accertamento della verità con la garanzia d'indipendenza proclamata dall'articolo 67 della Costituzione. Si pone, quindi, il problema se la prassi dell'obbligatorio ripristino dei rapporti di proporzionalità che hanno presieduto alla costituzione della Commissione debba valere anche per le Commissioni di inchiesta e se i poteri di garanzia del Presidente della Camera possano estendersi fino alla sostituzione d'ufficio del parlamentare che non intende dimettersi.

Dopo aver ricordato, infine, che dovrà essere posta all'attenzione della Giunta per il Regolamento anche la questione della rappresentanza del gruppo DP-Comunisti in alcune Commissioni bicamerali – come da questo gruppo richiesta – comunica che i membri del gruppo PDS-Comunista, oggi impossibilitati a partecipare ai lavori della Giunta, hanno inviato una nota nella quale si sottolinea l'inderogabilità del requisito relativo alla composizione proporzionale della Commissione d'inchiesta, richiesto dalla stessa Costituzione, e la necessità pertanto di procedere comunque al ripristino di tale proporzionalità.

Il deputato Adriano CIAFFI ritiene che il principio della rappresentanza proporzionale nella composizione delle Commissioni bicamerali di inchiesta deve essere contemperato con la garanzia di libertà di giudizio del deputato, specialmente allorché questo fa parte di una Commissione di inchiesta. Per questo, ipotizzare un potere autoritativo di sostituzione del Presidente della Camera in ogni ipotesi di variazione nella composizione dei gruppi potrebbe tramutarsi in una sorta di sanzione contro i comportamenti difformi di un deputato rispetto alle linee politiche del gruppo originario, specialmente nel caso di espulsione dal gruppo.

Il deputato Raffaele VALENSISE osserva che il principio della rappresentanza proporzionale discendente dall'articolo 82 della Costituzione nonché dall'articolo 3 della legge istitutiva della Commissione bicamerale d'inchiesta sulle stragi costituisce una condizione essenziale per il corretto funzionamento della Commissione, giacché questa deve rispecchiare la consistenza dei gruppi determinatasi all'interno della Assemblea delineata dal corpo elettorale. Tale condizione deve pertanto essere presente durante tutta la vita della Commissione, in particolare allorché la modifica dei rapporti originari è conseguenza di un atto spontaneo di dimissioni dal gruppo, come è nel caso di specie.

Il deputato Ciso GITTI, dopo aver espresso riserve sui casi di contemperamento del criterio della composizione proporzionale sancito dall'articolo 82 della Costituzione con quello della rappresentatività di tutti i gruppi previsto da talune leggi istitutive di Commissioni d'inchiesta, ritiene che la complessità delle questioni di carattere generale imponga una riflessione approfondita e consigli di risolvere, per ora, solo il caso concreto prospettato dal Presidente. In proposito appare corretto e doveroso un intervento del Presidente della Camera volto a ristabilire il principio di proporzionalita all'interno della Commissione d'inchiesta sulle stragi, tenuto anche conto del fatto che le dimissioni del gruppo sono state presentate volontariamente e non lasciano presumere forme di coazione. Rileva, infine, come l'ulteriore questione della eventuale alterazione della ripartizione originaria dei seggi a seguito di mutamenti successivamente intervenuti nella composizione dei gruppi in corso di legislatura, debba costituire oggetto di una più vasta ed approfondita analisi.

Dopo che il deputato Giuseppe CALDERISI ha espresso perplessità rispetto agli inconvenienti che si possono determinare qualora si ammetta la possibilità di modificare la composizione di Commissioni di inchiesta la cui peculiare attività è finalizzata al raggiungimento di obiettivi circoscritti e delimitati, il deputato Silvano LABRIOLA afferma che la Giunta dovrebbe esprimersi solo in relazione al caso specifico, con le sue peculiari caratteristiche, ferma restando l'opportunità di ulteriori riflessioni ed approfondimenti sull'intera questione relativa alla composizione delle Commissioni bicamerali, la

cui disciplina nell'ordinamento parlamentare appare invero lacunosa. Nel sottolineare la natura politica e non giurisdizionale della funzione delle Commissioni di inchiesta, osserva che, in assenza di un divieto legislativo esplicito di dimissioni dei componenti della Commissione d'inchiesta, il rispetto del principio della composizione proporzionale fissato dalla Costituzione impone certamente che venga ripristinato il rapporto esistente al momento della sua costituzione, allorché esso sia stato modificato a seguito di una decisione autonoma e unilaterale del singolo parlamentare. Ritiene che in tal modo si possano superare anche le perplessità espresse dal deputato Ciaffi.

Dopo un breve intervento del deputato Antonio DEL PENNINO il quale si dichiara favorevole all'accoglimento della richiesta di sostituzione del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, il Presidente Nilde IOTTI, riassumendo i termini del dibattito, prende atto dell'orientamento largamente prevalente favorevole al ripristino della proporzionalita nella composizione della Commissione di inchiesta sul terrorismo in relazione alla specificità del caso in questione, caratterizzato dalle dimissioni volontarie di un componente della Commissione dal gruppo parlamentare cui apparteneva, con conseguente modificazione degli equilibri originari che hanno presieduto alla formazione della Commissione e alla nomina dei suoi componenti. Reitererà, pertanto, al deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse l'invito a dimettersi dalla Commissione, riservandosi, in caso di risposta negativa, di procedere alla sua sostituzione.

Rimanda, quindi, ad altra seduta, come prospettato da alcuni membri, l'esame del problema concernente la rappresentanza del gruppo DP-Comunisti in talune Commissioni bicamerali, riservandosi altresì di convocare la Giunta per il Regolamento al fine di predisporre un calendario dei lavori per la parte restante della legislatura.

*

Mercoledì 11 marzo 1992, ore 10,45. — Presidenza del Presidente Leonilde Iotti.

Sulla non necessarietà di ripresentare alle nuove Camere i provvedimenti legislativi rinviati dal Presidente della Repubblica

Dopo che il deputato Raffaele VALENSISE ha dichiarato che non ritiene opportuno partecipare alla deliberazione su un documento che innova sostanzialmente il Regolamento della Camera, e che pertanto abbandonerà l'aula della riunione, la Giunta approva all'unanimità dei presenti il seguente parere:

« Al fine di consentire la conservazione nella prossima legislatura dei provvedimenti legislativi rinviati dal Capo dello Stato a norma dell'articolo 74 della Costituzione e considerato che si tratta di provvedimenti già approvati da entrambi i rami del Parlamento, la Giunta esprime il parere che a tali provvedimenti – per i quali le Camere sciolte non abbiano proceduto ad una nuova deliberazione – sia applicabile in via analogica la disciplina prevista per i progetti di legge di iniziativa popolare dall'articolo 107, comma 4, del Regolamento della Camera.

Conseguentemente il provvedimento legislativo rinviato dal Capo dello Stato – che abbia iniziato il proprio *iter* alla Camera nella precedente legislatura – non dovrà essere ripresentato, permanendo nell'ordine del giorno generale, bensì soltanto nuovamente assegnato alle Commissioni competenti per materia.

Inoltre al provvedimento rinviato, ferma restando la particolare procedura prevista dall'articolo 71 del Regolamento della Camera, si applicheranno, senza altri adempimenti, le disposizioni di cui ai primi due commi del citato articolo 107, nella parte in cui prevedono l'assegnazione alla Commissione di un termine di quindici giorni per riferire e l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea, previo inserimento nel calendario dei lavori, successivamente alla scadenza del predetto termine.

La stessa procedura si applica automaticamente anche ai provvedimenti legislativi rinviati dal Capo dello Stato che – avendo iniziato il proprio *iter* al Senato – siano trasmessi da quel ramo alla Camera per la nuova deliberazione ».

NOTA: Sulla questione si è espressa anche la Giunta per il Regolamento del Senato nella seduta dell'11 marzo 1992 (Giunte e Commissioni parlamentari pagg. 3 e 4)

INDICE CRONOLOGICO

18 maggio 1971	Questioni interpretative in ordine al nuovo regolamento (artt. 4 co.2, 20 co.5, 22 co.4, 25 co.1 e 2, 26 co.1, 40 co.5, 47 co.2, 61, 94 co.2 prima parte, 94 co.2 seconda parte, 74 co.2, 114 co.4, 117 co. 2 e 3, 118, 134 co.2)	pag. 9
4 giugno 1971	Sulla validità della norma relativa al computo della maggioranza nelle deliberazioni della Camera (art. 48)	pag. 13
23 luglio 1974	Sull'inammissibilità di pregiudiziali e sospensive in sede di discussione degli articoli (artt. 40, 44, 85 co.2 e 3)	pag. 19
17 luglio 1975	Sulle assegnazioni in sede legislativa c.d. "in deroga" (art. 92)	pag. 21
6 agosto 1976	Sulle modalità di composizione delle commissioni bicamerali	pag. 27
17 dicembre 1976	Sul computo delle schede bianche ai fini della determinazione del quorum nelle elezioni (art. 4 co.2)	pag. 29
11 gennaio 1977	Sulla rappresentanza dei gruppi nell'Ufficio di Presidenza (artt. 12 co.2, 14 co.2, 5 co.5)	pag. 33
18 gennaio 1978	Sulle condizioni di ricevibilità di atti di iniziativa legislativa parlamentare (art. 68; art. 71 Cost.)	pag. 35
22 febbraio 1978	Sulla improcedibilità di richieste di urgenza di progetti di legge in periodo di crisi di Governo (art. 69)	pag. 37
17 maggio 1978	Sulle modalità di svolgimento dei richiami al regolamento (art. 41)	pag. 39
24 ottobre 1978	Sulle modalità di discussione della legge di bilancio e della legge finanziaria (artt. 119, 120)	pag. 41
29 novembre 1978	Sulla inopportunità di elaborare un regolamento speciale del Parlamento	pag. 43

	in seduta comune (art. 35 co.2; art. 65 Reg. Senato; art. 63 Cost.)	
17 gennaio 1979	Sull'impossibilità dell'audizione dei designati ai fini dell'espressione da parte delle Commissioni del parere sulle nomine negli enti pubblici (art. 143 co.2; artt. 1 e 2 L. n. 14/1978)	pag. 45
22 febbraio 1979	Sulla procedura di presentazione della relazione del Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato	pag. 47
1 agosto 1979	Sulle modalità di votazione degli articoli che rinviano a tabelle	pag. 53
14 novembre 1979	Sull'integrazione della composizione della Giunta (art. 16 co.1)	pag. 55
6 dicembre 1979	Sui criteri di ammissibilità degli strumenti parlamentari di sindacato ispettivo e di indirizzo	pag. 57
28 gennaio 1980	Sugli effetti procedurali della questione di fiducia apposta sull'articolo unico di disegno di legge di conversione (art. 116)	pag. 59
18 marzo 1980	Sulle modalità di esame del disegno di legge finanziaria (artt. 119, 120)	pag. 61
16 ottobre 1980	Sulla semplificazione della procedura di presentazione del nuovo Governo alle Camere (art. 94 Cost.)	pag. 63
27 ottobre 1981	Sulla procedura di esame delle proposte di modificazione al Regolamento (art. 16)	pag. 65
2 febbraio 1982	Sulla composizione della Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza sulla RAI-TV a seguito del cambio di gruppo parlamentare di un suo componente. Problemi procedurali conseguenti all'esistenza di disegni di legge di conversione collegati, per effetti economici, alla legge finanziaria (art. 2 Regolam. comm. parl.ind. e	pag. 67

	vigilanza RAI-TV; artt. 96 bis, 119, 120)	
2 marzo 1982	Sulla iscrizione all'ordine del giorno di una seduta di più strumenti di sindacato ispettivo riguardanti il medesimo argomento e presentati dallo stesso deputato. Sulla contemporaneità di lavori dell'Assemblea e delle Commissioni (artt. 30 co.5, 129 co.3, 137 co.3)	pag. 69
9 marzo 1982	Sugli esclusivi poteri interpretativi del Presidente della Camera in materia di ammissibilità di emendamenti riferiti a decreti-legge, anche nella fase referente (artt. 96 bis co.8, 41 co.2)	pag. 71
12 ottobre 1982	Sulla istituzione, in via interpretativa e sperimentale, della sessione di bilancio	pag. 73
1 dicembre 1982	Sulla inammissibilità delle questioni pregiudiziali al disegno di legge di assestamento del bilancio (art. 119 co.8)	pag. 77
18 gennaio 1983	Sulla proroga del termine assegnato alla Commissione in sede redigente (art. 96)	pag. 79
16 marzo 1983	Ancora sulla disciplina dell'esame della legge di bilancio e della legge finanziaria	pag. 81
2 febbraio 1984	Sulla ammissibilità della questione di fiducia su pregiudiziali di costituzionalità (artt. 116, 40)	pag. 87
18 ottobre 1984	Sulla c.d. sfiducia individuale ad un ministro	pag. 89
23 ottobre 1986	Sulla votazione di correzioni tecniche al testo di una proposta di inchiesta monocamerale già deliberato dall'Assemblea e sulla votazione finale del testo coordinato (artt. 90, 140)	pag. 91
18 febbraio 1987	Sui problemi di attuazione di una	pag. 93

	deliberazione di inchiesta monocamerale (art. 141)	
14 luglio 1987	Sulla integrazione della composizione della Giunta (art.16)	pag. 99
2 dicembre 1987	Sulla competenza delle Commissioni parlamentari (art. 22 co.1 bis)	pag. 101
29 gennaio 1988	Sulla decorrenza del termine per la votazione della questione di fiducia posta su un emendamento successivamente riformulato (art. 116)	pag. 103
23 marzo 1988	Sui poteri del Presidente della Camera circa l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di conversione già introdotti nel testo approvato dalla Commissione (art. 96 bis co.8)	pag. 105
7 luglio 1988	Su una richiesta di integrazione della composizione della Giunta (art. 16 co.1)	pag. 107
21 luglio 1988	Sul termine "convocazione" del Parlamento in seduta comune, nei procedimenti di accusa (art. 23 Reg. parlam. per i proced. di accusa)	pag. 109
8 febbraio 1989	Sul c.d. doppio voto nel caso di questione di fiducia su disegno di legge consistente in un unico articolo (art. 116)	pag. 111
13 luglio 1989	Sulla richiesta di scrutinio segreto in materia di libertà di manifestazione del pensiero e di informazione (art. 49; art. 21 Cost.)	pag. 113
12 dicembre 1989	Sulla votazione per parti separate di emendamenti non compensativi al bilancio e al disegno di legge finanziaria (art.121)	pag. 117
31 luglio 1990	Sulla richiesta di scrutinio segreto nella votazione finale del disegno di legge sul sistema radiotelevisivo (art. 49 co.1 sexies)	pag. 119
9 novembre 1990	Sul computo, ai fini del numero legale, di coloro che richiedono	pag. 125

	la votazione qualificata (artt.46 co.4 e 6, 51 co.2, 52 co.3)	
20 novembre 1990	Sulle competenze della Commissione speciale per le politiche comunitarie (artt. 126 co.3 lett.b, 126-ter co.2,3 e 4)	pag. 127
26 giugno 1991	Sul seguito parlamentare dei messaggi inviati alle Camere dal Presidente della Repubblica (art. 87 co.2 Cost.)	pag. 131
24 settembre 1991	Sui poteri del Presidente di sostituzione di componenti di commissioni parlamentari d'inchiesta ai fini della proporzionalità nella composizione (art. 3 L. n.172/1988 istitutiva Comm. Bicamer. d'inchiesta sulle stragi; art. 82 Cost.)	pag. 135
11 marzo 1992	Sulla non necessarietà di ripresentare alle nuove Camere i provvedimenti legislativi rinviati dal Presidente della Repubblica (artt. 71, 107; art. 74 Cost.)	pag. 139

N.B.: Gli articoli indicati solo per numero e comma si intendono tutti riferiti al Regolamento della Camera.

Note di documentazione pubblicate:

1 La composizione della Giunta per il Regolamento (1945-1992)

2 Giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di regolamenti parlamentari

3 Mozioni di fiducia e di sfiducia (presentate alla Camera dei deputati dalla prima legislatura repubblicana)

4 Parere della Giunta per il Regolamento sulle modalità di votazione delle proposte della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (Camera e Senato)

5 Aggiunta del comma 2-bis all'articolo 18 del Regolamento della Camera: deliberazione dell'Assemblea sulle proposte della Giunta per le autorizzazioni a procedere

I testi possono essere richiesti alla Segreteria dell'Ufficio Regolamento (telef.: 9709/3356)